

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

11.

SITZUNG

18-4-1969

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 5 :

« Bilancio di previsione della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1969 »

pag. 13

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 5 :

« Haushaltseinnahmen- und ausgabenvorschlag der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Rechnungsjahr 1969 »

Seite 13

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17.4.1969.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Prima di riprendere la trattazione dell'ordine del giorno e quindi del bilancio preventivo, io desidero fare una comunicazione, in adempimento a quanto avevo assicurato nella seduta del 21 febbraio. Se loro ricordano, il 21 febbraio alcuni consiglieri avevano fatto delle osservazioni in merito alla procedura usata per la nomina della Giunta e del Presidente della Giunta, e avevano chiesto al Presidente del

Consiglio regionale di riconvocare il Consiglio per porre in discussione le dimissioni degli assessori del gruppo di lingua tedesca e la loro eventuale surroga. In quella occasione io avevo detto che mi sarei riservato di esaminare la questione. Lo faccio adesso, ritenendo doveroso sciogliere questa riserva. I consiglieri che avevano in particolare fatto queste osservazioni erano i consiglieri Mitolo, Agostini, Betta e Pruner. Il cons. Mitolo purtroppo non c'è, però mi aveva detto che sarebbe venuto il venerdì, quindi oggi, perché prima aveva altri impegni. Io non posso più oltre aspettare nel dare questa comunicazione, che è una pura e semplice comunicazione della Presidenza, la quale scioglie una riserva, o meglio ancora chiarisce una posizione che in quel momento, nella seduta del 21 febbraio, non ha potuto fare. Loro ricordano che il 21 febbraio il Consiglio regionale ha eletto la Giunta, seguendo le norme previste dallo Statuto, dalla legge in vigore, cioè la legge 20 agosto 1952, n. 25. Alla elezione degli assessori effettivi appartenenti al gruppo di lingua tedesca, quattro consiglieri regionali hanno chiesto di parlare, e precisamente il cons. Mitolo, il cons. Pruner, il cons. Agostini e il cons. Betta. In particolare il cons. Mitolo ha chiesto formalmente al Presidente del Consiglio regionale — aveva parlato prima della elezione — che nel caso in cui gli assessori

eletti potessero rinunciare all'incarico, di considerare tale rinuncia come dimissione e pertanto di provvedere in conseguenza alla convocazione del Consiglio regionale, a norma dell'articolo 33 dello Statuto, per la surroga dei predetti assessori. Il cons. Pruner si era associato alle dichiarazioni del cons. Mitolo; il cons. Agostini si era dichiarato anche lui d'accordo ed aveva aggiunto che riteneva la democrazia cristiana dovesse assumersi in questa circostanza anche gli assessorati spettanti ai consiglieri di lingua tedesca. Il cons. Betta si era pure associato alle dichiarazioni del cons. Mitolo, del cons. Pruner e del cons. Agostini, mentre il capogruppo della D.C., cons. Marziani, era intervenuto nel dibattito per dire che secondo lui rinuncia non significava dimissione, e che pertanto non si trattava del caso previsto dall'articolo 33 dello Statuto. In quella occasione il Presidente del Consiglio si era riservato di esaminare la questione e di riferire al Consiglio. Aveva osservato che nel 1965 si era verificata una situazione analoga e che il decreto del Presidente della Giunta regionale 1965, quello di ripartizione degli incarichi, era stato regolarmente registrato dalla Corte dei conti. Infine il Presidente del Consiglio regionale aveva dichiarato, sempre nella seduta del 21 febbraio, che la Giunta era costituita, essendo state esplesate tutte le formalità e gli adempimenti previsti dello Statuto e dalle altre leggi in vigore.

Prima di procedere all'elezione dei consiglieri del gruppo di lingua tedesca, il cons. Benedikter, a nome del suo gruppo, aveva dichiarato che la S.V.P. non avrebbe partecipato alla Giunta regionale e aveva documentato la sua affermazione in una dichiarazione. Gli assessori eletti, cioè Mayr e Posch, effettivi, subito dopo eletti avevano dichiarato di non accettare — dichiarazioni prese dal verbale — di non

accettare la elezione. E lo stesso aveva dichiarato il consigliere Müller, di non accettare. Il 4 aprile il cons. Mitolo mi ha mandato una lettera, nella quale, fra il resto, ha detto: « In data di ieri ho ricevuto l'avviso di convocazione del Consiglio regionale per il giorno 9 aprile. Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno ho constatato che non è incluso quello relativo alla sostituzione di 3 assessori di lingua tedesca, rinunciatari della carica. Debbo quindi dedurre che ella abbia deciso in senso negativo alla mia richiesta. In tale situazione, che ritengo lesiva delle prerogative del Consiglio regionale, mi corre l'obbligo di comunicare che ho deciso di proporre ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, contro i due decreti n. 1 e n. 2 della Giunta regionale, per chiederne l'annullamento in quanto realizzano le seguenti illegittimità ». (E ha elencato le illegittimità). In effetti il ricorso dell'avvocato Mitolo, consigliere regionale, al Presidente della Giunta regionale per l'annullamento del decreto di ripartizione degli affari degli assessori effettivi e degli assessori supplenti, è stato notificato al Presidente della Giunta regionale il 16 aprile, cioè due giorni fa.

Questo l'antefatto. Vorrei adesso far presente quelli che sono i precedenti della questione. Ho fatto vedere tutti i verbali dal 1955 in poi, da quando cioè questa questione è sorta. Allora posso dire questo: che nella seduta del Consiglio regionale del 16 giugno 1955, all'ordine del giorno erano le dimissioni presentate dall'assessore Dietl e l'eventuale elezione di un assessore effettivo del gruppo di lingua tedesca. Le dimissioni vennero accolte dal Consiglio e poi, su proposta del Presidente del Consiglio regionale — che allora era il Presidente Magnago, mi pare — il Consiglio regionale decise di non procedere alla nomina di un altro assessore di lingua tedesca, dopo

aver ascoltato le dichiarazioni del capogruppo della S.V.P., secondo la quale la S.V.P. non intendeva coprire quel posto.

Nel '59, nelle sedute del 24 e 25 febbraio, era all'ordine del giorno l'accettazione delle dimissioni presentate dagli assessori Benedikter e Kapfinger. E' stato presentato in quella occasione un ordine del giorno, secondo il quale « Il Consiglio regionale delibera di prendere atto delle dimissioni dei due assessori e passa al prossimo punto dell'ordine del giorno ».

Nella seduta del 15 luglio 1960, all'ordine del giorno è l'accettazione delle dimissioni presentate dagli assessori Benedikter, Kapfinger e Unterrichter. Anche in quella occasione appunto c'era stata una presentazione formale di dimissioni. Il Consiglio regionale, con apposita votazione, prende atto delle dimissioni e non procede oltre alla loro sostituzione.

Nel '61 — seduta del 3 gennaio 1961 — all'ordine del giorno è l'elezione del Presidente della Giunta regionale e degli assessori dei due gruppi. Gli assessori del gruppo di lingua tedesca vengono eletti e subito dopo dichiarano di non accettare l'elezione. Il capogruppo della S.V.P. aveva in precedenza dichiarato al Consiglio che il suo gruppo non sarebbe entrato in Giunta. Il Consiglio regionale prosegue la trattazione dei punti all'ordine del giorno.

1962: seduta del 20 aprile 1962. All'ordine del giorno è l'elezione della Giunta regionale. Vengono eletti gli assessori del gruppo di lingua tedesca; essi non accettano e il Consiglio regionale prosegue la trattazione dei punti all'ordine del giorno.

1965: seduta del 10 febbraio '65. E' all'ordine del giorno la elezione della Giunta regionale. Le cose si svolgono come nel '62, cioè vengono eletti gli assessori di lingua tedesca, essi non accettano ed il Consiglio regionale pro-

segue la trattazione dei punti all'ordine del giorno.

Come vedono, i precedenti sono questi: ci sono tre precedenti, nei quali, di fronte alla materiale presentazione delle dimissioni, il Consiglio regionale ha trattato questa questione, l'ha accettata ed è passato poi al prossimo punto dell'ordine del giorno, senza procedere alla surroga. Altri tre casi: '60-61-65, oltre quello del '69, nei quali non c'è stata presentazione di dimissioni, e il Consiglio regionale ha preso atto di questa situazione implicitamente ed è passato al prossimo punto dell'ordine del giorno. Quindi i precedenti sono molto chiari e molto uniformi a questo riguardo.

Vorrei dire qualche cosa a proposito delle norme statutarie, che prevedono il diritto della minoranza tedesca di partecipare alla Giunta regionale, e la loro applicazione, anche per inquadrare la situazione delle norme che disciplinano questo diritto nella particolare posizione nella quale ci troviamo. La norma dell'articolo 30, 3° comma dello Statuto, garantisce la presenza di assessori di lingua tedesca in Giunta, in proporzione alla consistenza dei rappresentanti di lingua tedesca in Consiglio. Quando il problema è sorto e quando vennero fatti appositi accertamenti, studi, attraverso giuristi esperti e rappresentanti della Presidenza del Consiglio, tale diritto è sempre stato inteso nel senso che il mancato suo esercizio non impedirebbe il funzionamento della Giunta, e che quindi la Giunta può essere costituita legittimamente anche senza gli assessori di lingua tedesca, quando però essi in modo inequivocabile dichiarino di non volere far parte della Giunta. Il dovere del Consiglio regionale di adeguare la composizione della Giunta alla consistenza dei due gruppi linguistici, cui corrisponde il diritto dei consiglieri di lingua tedesca di essere presenti in Giunta, è irrinun-

ciabile, è un diritto irrinunciabile ed è anche un diritto immanente. In questo momento tale diritto — diritto dovere — è sospeso, ma può essere fatto valere in qualunque momento della legislatura da parte dei consiglieri di lingua tedesca.

Premesso ciò, sembra che la posizione assunta dal Consiglio regionale nei precedenti ora ricordati, sia rispettosa di questa situazione transitoria, che si è creata nella regione per quanto riguarda la presenza della minoranza etnica nella Giunta, nel senso che il Consiglio regionale non ha provveduto a sostituire gli assessori di lingua tedesca che non hanno assunto l'incarico, ma ha lasciato liberi i posti riservati al gruppo di lingua tedesca in Giunta, perché in ogni momento essi potessero essere ricoperti. Egualmente rispettosa di tali esigenze, è stata la posizione del Presidente della Giunta regionale, che nel suo decreto di ripartizione degli affari non ha delegato la materia che intendeva assegnare al gruppo di lingua tedesca, ma l'ha tenuta per sé, affinché in ogni momento gli incarichi potessero essere distribuiti agli assessori di lingua tedesca che chiedessero di essere presenti in Giunta. Il Consiglio regionale e la Giunta regionale hanno cioè interpretato le dichiarazioni del capogruppo della S.V.P. e degli assessori eletti, come manifestazione di volontà di attendere ed hanno creato una situazione di quiescenza, che non può essere considerata un danno della minoranza etnica, perché essa stessa lo ha determinato, che non può essere considerato un danno al gruppo di lingua italiana, perché esso dispone dei posti in Giunta che gli spettano, che non può portare a fenomeni di disfunzione della Giunta, perché il Presidente della Giunta ha provveduto a coprire personalmente le materie che dovevano essere affidate agli assessori di lingua tedesca.

E' chiaro che la situazione che si è creata dal '55 ad oggi non era stata prevista dal Costituente, ma sembra a me chiaro che la interpretazione che viene data alla situazione stessa e gli atti che sono stati conseguenza di tale interpretazione, sono i più rispondenti allo spirito delle norme statutarie che regolano la costituzione della Giunta e la partecipazione dei due gruppi alla Giunta stessa.

E vengo ora alla conclusione. Si dice — in particolare lo ha detto il cons. Mitolo — che la dichiarazione degli assessori di lingua tedesca, di non accettare la nomina, significhi dimissione, e che quindi il Presidente del Consiglio regionale deve provvedere alla convocazione del Consiglio regionale, a norma dell'articolo 33. Questa interpretazione non è condivisa dal sottoscritto, il quale, di conseguenza, non ha ritenuto di convocare il Consiglio regionale a norma dell'art. 33. Il Presidente del Consiglio regionale ha dichiarato nella seduta del Consiglio regionale del 21 febbraio scorso che la Giunta regionale è costituita a seguito della elezione del Presidente e degli assessori effettivi e supplenti del gruppo di lingua italiana e degli assessori del gruppo di lingua tedesca. Il Presidente della Giunta regionale ha emanato nella stessa data il decreto di ripartizione degli affari fra gli assessori di lingua italiana, mantenendo per sé la materia che avrebbe dovuto essere assunta dagli assessori di lingua tedesca. Con ciò i compiti del Presidente del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale sono finiti. Il problema è di natura politica e non più di natura giuridica. Non è quindi il Presidente del Consiglio regionale che deve intervenire, ma lo stesso Consiglio, come valutazione politica dell'atteggiamento degli assessori di lingua tedesca. Il Presidente del Consiglio regionale si richiama qui anche alla prassi che il Consiglio regionale ha

seguito dal '55 in poi. Negli organi costituzionali la consuetudine ha una grande rilevanza: infatti in questi organi la disciplina giuridica è spesso incompleta e non prevede situazioni come quelle attuali.

Ecco, io ho sciolto quindi quella riserva che avevo fatto il 21 febbraio e ho spiegato le ragioni per le quali mi sembra di non essere tenuto a convocare il Consiglio regionale per la accettazione delle dimissioni, dimissioni che non esistono, e per la surroga degli assessori. L'ho fatto per mantenere quello che avevo detto, nonostante ormai le cose siano superate e dalla lettera e dalla presentazione al Consiglio di Stato di un ricorso. In questo momento noi potremmo dire che se la Magistratura amministrativa è investita del problema, noi non lo trattiamo più, come normalmente si usa in tutti gli organi amministrativi e politici: si sospende ogni decisione quando della questione è investita la Magistratura. Ed è stata investita, perché, come ho detto prima, è stato già notificato dal Presidente della Giunta regionale l'atto di ricorso al Consiglio di Stato.

Io prego adesso i consiglieri, in particolare i quattro consiglieri che hanno sollevato le loro osservazioni, se lo ritengono, di prendere la parola. Non intendo aprire un dibattito, se però essi ritengono di prendere la parola su queste dichiarazioni per dire quale valutazione danno, poi riprendiamo la discussione del bilancio.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Mi duole innanzitutto di essere arrivato in ritardo a questa seduta, e di non aver potuto seguire fin dall'inizio la esposizione del Presidente del Consiglio in merito al problema che era stato sollevato già nella seduta del 21 febbraio in occasione dell'elezione degli assessori effettivi e supplenti. Io

potrei condividere l'ultima osservazione del Presidente della Giunta, il quale, comunicando che è stato presentato da parte di chi vi parla un ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale contro i due decreti del Presidente della Giunta regionale, coi quali venivano ripartiti gli affari della Giunta tra gli assessori effettivi, e una parte di questi assegnata allo stesso Presidente, il quale a sua volta ha delegato la firma degli atti e altri atti inerenti a questa sua funzione agli assessori supplenti, potrei, ripeto, condividere l'ultima osservazione fatta dal Presidente del Consiglio, il quale, di fronte alla presentazione di un ricorso in sede giurisdizionale, ha ragione di affermare che ormai della questione è investito un organo giurisdizionale e di fronte a questo fatto il Consiglio non ha che da attendere la decisione dell'organo stesso. Se non che mi pare che poco prima il Presidente del Consiglio abbia anche affermato che al punto in cui ormai è giunta la questione, a prescindere dalla presentazione del ricorso, il Consiglio regionale può valutare la situazione che si è creata da un punto di vista politico ed esprimersi su di essa. Quindi delle due l'una: o il primo invito al Consiglio regionale di valutare una situazione che il Presidente definisce politica e non giuridica è valido, ed allora io penso che se questa interpretazione data dallo stesso Presidente del Consiglio è giusta, su di essa si possa aprire un dibattito; o questa interpretazione non è giusta e si deve prendere atto della presentazione del ricorso al Consiglio di Stato, ed allora in questo caso la valutazione della situazione non è più di ordine politico, ma è di ordine giuridico, come io ritengo. Se è di ordine giuridico, mi pare che questa affermazione smentisca l'altra e che il problema sia aperto, se non altro, dalla presentazione del ricorso.

Ma a prescindere da queste valutazioni, sulle quali io gradirei che il Presidente del Consiglio fosse più esplicito, cioè scegliesse l'una interpretazione piuttosto che l'altra, perché l'una contraddice l'altra, a prescindere, ripeto, da queste valutazioni, io penso che almeno da parte nostra, da parte di chi ha sollevato il problema, qualche osservazione alle considerazioni del Presidente del Consiglio sia opportuna. Io mi soffermerò soprattutto sulla affermazione del Presidente del Consiglio in ordine alla interpretazione data alla norma che riguarda la sostituzione degli assessori in caso di dimissione. Insieme ai colleghi che hanno condiviso la mia tesi nella seduta del 21 febbraio del 1969, io ho sostenuto che non essendo prevista da un'apposita norma, né dello Statuto, né della legge regionale che disciplina l'elezione degli assessori, il caso di rinuncia da parte di assessori eletti e proclamati alla carica di assessore, effettivo o supplente che sia, deve essere per analogia equiparato al caso di dimissione. L'istituto dell'analogia, non ho bisogno io di ricordarlo a voi, egregi colleghi, è un istituto normale di interpretazione giuridica, al quale si fa ricorso tutte le volte che manchi una esplicita norma che regoli una determinata fattispecie e quando questa fattispecie può essere equiparata, sia sotto il profilo formale che sotto quello sostanziale, ad un'altra fattispecie, espressamente regolata da una norma. Sia ben chiaro — e mi pare che anche il Presidente del Consiglio sia incorso in questo equivoco — che la dichiarazione formulata dai consiglieri della S.V.P. nella seduta del 21 febbraio, non è una dichiarazione di non accettazione dell'incarico, come fu fatta nella precedente legislatura; è una dichiarazione di rinuncia espressa alla nomina, dopo che la nomina era avvenuta, dopo che la elezione era stata proclamata dal Presidente del Consiglio e quindi

dopo che, almeno formalmente, gli assessori eletti erano stati investiti dell'ufficio di assessori: due di assessori effettivi e uno di assessore supplente. Quindi quando si afferma che vi è stata una dichiarazione di non accettazione, si fa un'affermazione del tutto inesatta, del tutto erronea, perché qualunque possano essere le conseguenze giuridiche tra la rinuncia e la non accettazione, sta di fatto che si è trattato di una rinuncia e non di un'accettazione. Che di questa rinuncia fosse il Consiglio a dover quanto meno prendere atto, io penso che sia fuori di discussione. Il Consiglio è depositario del potere di nomina degli assessori, in base a una norma costituzionale; il Consiglio è titolare di questo potere e se è titolare del potere di nomina, è titolare altresì del potere di accettazione di un atto connesso con la nomina. Non vi è rinuncia, non vi è non accettazione, non vi sono dimissioni, che non siano accompagnate dalla presa d'atto che rende efficace la dichiarazione, che rende efficace, che dà vita, in altre parole, alla dichiarazione di rinuncia o di non accettazione o di dimissioni. E' tanto vero questo, che la stessa Giunta regionale in sede amministrativa non accetta rinunce a diritti, concessioni o altri negozi giuridici di questo tipo, senza che di questa rinuncia essa prenda atto con decreto che viene pubblicato sul bollettino della Regione. Se questo vale in sede amministrativa, tanto più questo vale, a mio parere, in sede legislativa, la sede nella quale noi ci troviamo.

Quindi non v'è dubbio, per conto mio, che spettava al Consiglio regionale prendere atto delle dichiarazioni fatte dagli assessori della S.V.P. eletti, dagli assessori effettivi e dall'assessore supplente, e una volta preso atto di queste dichiarazioni, una volta preso atto di questa rinuncia, stava al Consiglio stabilire se aveva valore generale la dichiarazione fatta dai

tre assessori o se aveva valore generale la dichiarazione fatta dal capogruppo della S.V.P. Che quest'ultima non avesse alcun valore sotto il profilo giuridico lo ha dimostrato lo stesso Consiglio, quando, nonostante la dichiarazione del capogruppo della S.V.P. di non accettazione o di rinuncia ad entrare a far parte della Giunta, ha proceduto egualmente alla nomina dei tre assessori, due effettivi e uno supplente. Che di questa dichiarazione quindi non si possa fare alcun conto, io penso che sia una questione scontata, sulla quale implicitamente ha già deciso il Consiglio; e allora, se era il Consiglio a dover prendere atto delle dimissioni, io penso anche che doveva essere il Consiglio a dover decidere quale valore attribuire a queste dimissioni. E qui ripeto la mia tesi della analogia della rinuncia alle dimissioni e quindi della applicazione delle norme che regolano le dimissioni e che richiedono che i dimissionari siano sostituiti, entro 15 giorni dalla presentazione delle dimissioni, da altri consiglieri. Operazione che si sarebbe potuta fare certamente nei termini previsti e operazione che una volta che gli altri consiglieri del gruppo di lingua tedesca si fossero comportati come i primi tre, cioè una volta esaurito il numero dei possibili eligendi, nel caso in cui tutti si fossero comportati allo stesso modo, allora sì che si sarebbe creata una situazione della quale non il Presidente della Giunta doveva prendere atto, signor Presidente del Consiglio, ma il Consiglio doveva prendere atto e doveva decidere. Anche perché spetta al Consiglio — ed ha esercitato questa sua facoltà nella seduta del 21 — determinare il numero degli assessori. In pratica la situazione che si è creata dimostra che il numero degli assessori lo ha determinato il Presidente della Giunta. La situazione nuova avrebbe potuto — forse non si sarebbe verificato, forse saremmo arrivati al-

le stesse conclusioni, alla stessa situazione nella quale ci troviamo — ma la situazione nuova, cioè la situazione che si sarebbe creata — ove anche gli altri 13 consiglieri della S.V.P. si fossero comportati allo stesso modo dei primi tre — la situazione nuova avrebbe potuto indurre il Consiglio a rivedere il numero degli assessori. Perché è esatto quanto ha ricordato il Presidente della Giunta, che al gruppo di lingua tedesca, nel caso in cui intenda esercitare il diritto di far parte della Giunta regionale, deve essere garantita la rappresentanza proporzionale, cioè il numero dei componenti della Giunta deve rispecchiare la proporzione esistente in Consiglio regionale, ma è altrettanto vero che nel caso in cui il gruppo di lingua tedesca questa facoltà non intenda, o questo diritto, sulla cui irrinunciabilità ho i miei dubbi, non intenda esercitarlo, non è affatto detto che gli debbano essere riservate speciali prerogative, come quelle che gli ha riservato per la seconda volta o per la terza il Presidente della Giunta, con le conseguenze che io ho lamentato. Quindi sul primo punto io penso che la questione sia di spettanza del Consiglio regionale. Doveva essere il Consiglio regionale ad essere convocato, doveva essere il Consiglio regionale ad esprimere quanto meno il proprio parere, quanto meno le proprie decisioni su una materia che è di sua esclusiva prerogativa, quale quella della nomina degli assessori e quale quella anche della accettazione o presa d'atto delle dimissioni o delle rinunce che gli assessori eletti, come nel caso in questione, dovessero fare, o come nel caso in questione hanno fatto. Quindi a mio parere non c'è dubbio che è stata violata una prerogativa, un potere del Consiglio regionale. E di questo, non potendone dolere in sede giurisdizionale, in quanto non mi è data facoltà di presentare un ricorso contro un mancato atto del Consiglio

regionale, io non posso che dolermi di fronte al Presidente e alla Presidenza che ha condiviso questo suo parere.

Per quanto riguarda la validità, la legittimità dei due decreti del Presidente della Giunta, io sono convinto che siano entrambi illegittimi per i motivi che ho indicato nel ricorso che è già stato presentato, sono convinto che si tratta di materia giuridica e non politica, perché il decreto del Presidente della Giunta è un atto amministrativo; e mi conforta in questa tesi anche il parere, l'opinione del vostro consulente giuridico, di voi signori della Giunta, che nel suo libro, nel suo testo sull'autonomia regionale definisce tali i decreti del Presidente della Giunta e per la questione specifica riconosce non soltanto la validità delle critiche — parte delle quali mi pare siano condivise anche dal Presidente della Giunta — che io ho mosso per il mancato esercizio dei nostri poteri, ma ammette anche la possibilità di ricorso contro questi decreti in sede giurisdizionale, dinanzi al Consiglio di Stato. Convinto, ripeto, come sono, che la questione sia una questione giuridica, che i due decreti siano illegittimi, io potrei qui illustrare a voi i motivi del ricorso, ma penso che questo sia il momento meno opportuno. Ad ogni modo io consegnerò una copia del ricorso al Presidente del Consiglio; se egli riterrà di portarlo a conoscenza del Consiglio, voi, egregi colleghi, verrete informati delle ragioni che sul piano giuridico e non politico mi hanno spinto a presentare il ricorso che è stato proprio in questi giorni notificato. Non è quindi una questione politica quella che è stata sollevata, ma esclusivamente una questione giuridica, contro la quale non si può invocare quella che è stata definita la consuetudine, solo perché questa questione, dibattuta nelle precedenti legislature, non ha avuto lo sbocco che avrebbe dovuto a-

vere se le osservazioni, le critiche già allora sollevate e che erano sostanzialmente quelle che oggi costituiscono la base della motivazione del ricorso, se quelle critiche avessero trovato il naturale sbocco che dovevano avere. Parlare di consuetudine o di prassi solo perché vi è un precedente decreto o due precedenti decreti, io penso che sia piuttosto azzardato e vorrei che di questo parere fosse anche il Presidente del Consiglio.

Per me la questione è aperta ed è aperta, ripeto ancora una volta, sotto il profilo puramente ed esclusivamente giuridico.

PRESIDENTE: La parola all'avv. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi, io non sto qui a ripetere il pensiero esposto in materia nella seduta precedente. Del resto non voglio nemmeno ripetere qui, anche con altre parole, il pensiero espresso dall'avv. Mitolo sullo stesso tema, per ragioni di tempo e di brevità. Io condivido, credo quasi completamente, il pensiero del collega Mitolo; forse solo in un punto mi sembra di aver trovato una differenziazione, là dove ha parlato della non validità della dichiarazione del capogruppo della S.V.P., allorché ha dichiarato la rinuncia del proprio gruppo a ricoprire incarichi di Giunta. Credo che su questo punto sia necessaria una maggiore puntualizzazione. Il Presidente ha parlato di diritto irrinunciabile, e conseguentemente di un diritto-dovere a disposizione del gruppo linguistico tedesco. La differenza sta proprio qui: il gruppo della S.V.P., anche se in questo momento rappresenta in aula il gruppo linguistico tedesco, non può però, sotto questo profilo, dichiararsi tale. La S.V.P. ha espresso la propria decisione co-

me gruppo politico ma non come gruppo etnico, perché poniamo il caso che in quest'aula fosse rappresentato anche un altro gruppo politico di lingua tedesca, che cosa sarebbe avvenuto di fronte alla rinuncia espressa prima dal capogruppo della S.V.P., successivamente dai tre assessori nominati, proclamati, e che poi hanno rinunciato? Dovrebbe essere rivolta la stessa domanda al secondo ipotetico gruppo di lingua tedesca qui rappresentato. Solo allora si sarebbe svolta tutta quella procedura che è prevista dalle norme statutarie. Ecco perché la irrinunciabilità, cui ha fatto cenno il Presidente del Consiglio, è solo relativa. E' una irrinunciabilità che spetta al gruppo etnico o al gruppo linguistico, non al gruppo politico della S.V.P. La S.V.P. aveva il diritto di rinunciare, come aveva il dovere di entrare in Giunta, perché così impone lo Statuto. Ecco dove stava forse la differenza di sfumature con il collega Mitolo, e su questo punto io desidererei che riprendesse la parola per sentire se almeno su questo è d'accordo o meno. La irrinunciabilità corrisponde proprio nei termini a quella rinuncia che è stata espressa dagli assessori di lingua tedesca. Allora questo diritto alla rinuncia esiste, e le ragioni di questa sussistenza stanno proprio nelle motivazioni che io ho dato poco fa. Perciò, confermando in pieno quello che è il nostro pensiero, confermando con il collega Mitolo che la questione ormai è di carattere giuridico-costituzionale e che spetta ora solo al Consiglio di Stato decidere, io ritengo che in questo momento il Consiglio sia svestito ormai della questione, a meno che la Giunta riveda la propria posizione e il collega Mitolo conseguentemente ritiri il suo ricorso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Innanzi tutto per

pregare il Presidente del Consiglio di voler rimettere per iscritto, almeno su mia richiesta alla mia persona, le sue dichiarazioni, la sua relazione, che ritengo, sotto certi aspetti, interessante, non dico sotto quale aspetto, sotto vari aspetti, in quanto io non ho potuto capire e seguire esattamente il suo pensiero. In secondo luogo vorrei fare una precisazione in merito a quanto è stato detto dal collega Mitolo, il quale presunse che la Presidenza avesse preso questa decisione che è stata letta dal Presidente. La facoltà è riservata esclusivamente al Presidente, quindi né i segretari questori, né il Vice Presidente sono stati, almeno per quanto a me sia noto, sono stati cointeressati nella stesura della relazione. Entrando invece nel merito, rilevo subito che noi rimaniamo comunque della stessa opinione che ci informò allorquando abbiamo presentato la nostra richiesta di convocazione del Consiglio regionale per la surroga dei consiglieri che hanno rinunciato alla carica di assessore. Rimaniamo perfettamente convinti che la prassi, i precedenti non formano in questo caso norma. Entrando nel merito di quanto è accaduto — i consiglieri di lingua tedesca non hanno voluto entrare in Giunta — dico subito che noi non vogliamo conculcare il diritto-dovere di entrare o non entrare in Giunta. Sono affari che riguardano esclusivamente gli interessati, i rappresentanti di lingua tedesca. A noi interessa invece il rispetto di quelle che sono le norme, di quella che è la nostra legislazione, di quelle che sono le procedure che debbono essere seguite. E per essere chiaro e preciso, dico che il fatto della rinuncia non è previsto in alcuna delle norme, in alcuna legge, in alcuna parte dello Statuto di autonomia, in regolamenti od altro. L'istituto della rinuncia, il fatto della rinuncia non è previsto in nessun modo. Vorrei essere ancora più chiaro con una

esemplificazione: provi un consigliere, un cittadino a rinunciare a partecipare alla competizione elettorale, dopo che ha accettato di entrare in una lista qualsiasi. Provi un consigliere regionale che siede qui dentro, a rinunciare alla carica di consigliere regionale. Non esiste l'istituto della rinuncia, esistono le dimissioni, cioè tutto deve seguire una determinata norma. Quindi se ci sono nel caso specifico soltanto le dimissioni da prendere in considerazione, noi dobbiamo seguire tutta la prassi, tutta la procedura che riguarda le dimissioni, nel qual caso ritorniamo a quanto è stato esposto ed è stato detto dal cons. Mitolo ed è stato sollevato nella precedente legislatura ed è stato sollevato ogni qualvolta si sono verificati questi casi di non accettazione da parte dei consiglieri della S.V.P. di entrare in Giunta. E nonostante ci siano state le osservazioni si è voluto seguire una prassi che è ancora fatta in via amichevole, in via familiare. Non è contemplata questa prassi in nessuna nostra legislazione, in nessun nostro statuto, in nessun regolamento. Questa è in sostanza la posizione che noi assumiamo nei confronti di quanto qui è avvenuto il 21 febbraio.

Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo del fatto, noi attendiamo serenamente quella che può essere una sentenza, una presa di posizione da parte del Consiglio di Stato. Ripeto che per potere approfondire la cosa è necessario che sia messa a nostra disposizione quella relazione fatta dal Presidente del Consiglio, che per conto nostro contiene più valutazioni di ordine politico e di merito che considerazioni di ordine giuridico.

PRESIDENTE: Io non ho altro da aggiungere; non intendevo aprire un dibattito, quindi non replico. Mi scusi l'avv. Mitolo se non

replico alle sue osservazioni. Se sarà necessario lo faremo un altro momento, attraverso la introduzione di un apposito dibattito, come lo crederanno loro, non per iniziativa mia. Volevo solo chiarire che dai verbali del Consiglio non risulta quello che egli afferma, cioè dai verbali del Consiglio, dai testi stenografici risulta che essi hanno dichiarato di non accettare. Adesso io ho in mano i verbali, glieli posso passare per controllare.

MITOLO (M.S.I.): Ricordo perfettamente, lo ricorda il Consiglio, che su questa parola « rinuncia » si è aperto un dibattito fra me e il cons. Marziani. Dica di no...

MARZIANI (D.C.): (*Interrompe*).

MITOLO (M.S.I.): ...perché ho sostenuto che il termine di « rinuncia » equivaleva a « dimissioni ». Si è usato il termine di « rinuncia », e mi meraviglia che dai verbali non risulti. Anche nei resoconti sommari, signor Presidente, si parla di « rinuncia » e non di « non accettazione ».

PRESIDENTE: Ma vede, io ho il nastro...

MITOLO (M.S.I.): Chiamo a testimonia il Consiglio, perché mi pare che la questione sia molto ma molto interessante. Sentiremo i nastri stenografici. Lei ricorderà benissimo che ha detto che per lei la rinuncia non è...

MARZIANI (D.C.): (*Interrompe*).

MITOLO (M.S.I.): Ma lei l'ammette di

aver parlato di rinuncia? Ammette di aver discusso sulla parola « rinuncia »?

(Interruzione).

MITOLO (M.S.I.): Ah ecco! E allora?

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Sì, sì, controlleremo i nastri. Io ho in mano il testo stenografico...

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, nessuno vuol cambiare le carte. Io guardo in base agli atti, non posso ricordare quello che è successo il giorno 21. Il testo stenografico, il testo tedesco tradotto in italiano nel modo più perfetto, dice « non accetto ». La parola è diversa, no?

Passiamo ora a riprendere l'esame del disegno di legge n. 5: « **Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1969** ».

Siamo ora all'ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI E TRASPORTI.

Sul cap. 1150 ha chiesto la parola il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Anche in relazione alle recenti polemiche, desidererei conoscere gli intendimenti dell'assessore competente in merito alla realizzazione dell'idrovia Lago di Garda - Laghi di Mantova, e alla realizzazione del porto industriale di Riva. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): La mia richiesta di intervento era motivata, più o meno, dallo stesso interessamento dimostrato dal cons. Crespi; in più io vorrei dire — l'avevo già detto nella discussione generale, lo ribadisco adesso — che prima di arrivare a concludere qualcosa, cioè se il lago di Garda debba rimanere essenzialmente sfruttato sotto gli aspetti turistici, come lo è adesso, come lo è stato sempre, o se si debba cambiare tale sua destinazione con uno sfruttamento industriale che indubbiamente verrebbe a ledere, verrebbe a diminuire quella che è l'importanza turistica, non disconosciuta finora da nessuno, quell'importanza che fa venire in Italia una moltitudine di stranieri, i quali identificano quasi l'Italia con le Dolomiti o con il Garda, io vorrei avere un'assicurazione da parte della Giunta che quanto meno tale problema sarà portato su questi banchi, in questa Assemblea. Mi pare comunque che il prevedere 2 milioni e 400 mila lire quale quota di partecipazione al consorzio per la realizzazione dell'idrovia Lago di Garda, se non è una quota di partecipazione a un fatto che si è già stabilito debba accadere, per me vorrebbe dire una quota di partecipazione allo studio per risolvere questo problema, e questo debbo dire mi pare effettivamente una cifra troppo alta. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Io posso rispondere assieme ai cons. Crespi e Betta che hanno sollevato sostanzialmente lo stesso problema. E' noto come per la progettata realizzazione della idrovia Lago di

Garda - Laghi di Mantova, soprattutto per i riflessi che questa poi dovrebbe avere circa la utilizzazione del lago di Garda per trasporti di tipo industriale e la realizzazione eventualmente nell'Alto Garda di un porto di tipo industriale, ha suscitato nella zona reazioni molto vivaci, anche in questi giorni, che la stampa ha riportato abbondantemente. Ricordo che a suo tempo la passata Giunta aveva nominato una Commissione, la quale doveva riferire alla Giunta circa le conseguenze che potevano derivare al lago di Garda, il quale notoriamente ha attualmente una utilizzazione di tipo prettamente turistico, dalla eventuale realizzazione di questa idrovia e poi del trasporto sul Lago di Garda e porto industriale nell'Alto Garda. La Commissione, dobbiamo dirlo, non ha funzionato, per cui proprio qualche giorno fa si è esaminato nuovamente il problema e ci si sarebbe orientati in questa direzione. Posto che il problema esiste e che non è pensabile di poter dare una qualunque risposta senza elementi ponderati a disposizione, si sarebbe dell'avviso di incaricare una équipe, che abbiamo saputo esiste a Milano e che sarebbe specializzata in studi di questo genere, nel senso che ha a disposizione tutti i vari tipi di studiosi per esaminare i diversi aspetti che interessano problemi come questo, dare l'incarico di studiare l'economicità di questa realizzazione, nel senso che se si dovesse arrivare a dare una risposta positiva, questo dovrebbe comportare domani una economicità di trasporto rispetto a quello che potrebbe essere il mezzo strada o il mezzo ferrovia, e dare comunque anche una risposta a tutte le conseguenze che possono derivare dalla eventuale realizzazione di un'opera di questo genere, nei riflessi di questa economia del lago di Garda. Ecco, questa è l'intenzione. Il problema è un problema molto complesso, e se a prima vista ciascuno di noi può avere una

sua risposta immediata, che può essere favorevole, può essere contraria, direi che però abbiamo bisogno di dati che ci confortino per prendere una qualunque decisione.

Per quanto riguarda l'osservazione poi del cons. Betta circa la quota di partecipazione al consorzio, 2 milioni e 400 mila, che gli sembra un po' alta, devo dire che ogni qual volta una iniziativa di un certo respiro parte, ha bisogno di certi mezzi per poter avviare studi, progettazioni. Lei sa che esiste già un progetto realizzato per la idrovia Lago di Garda - Laghi di Mantova, ed è chiaro che questo comporta oneri anche abbastanza considerevoli, e quindi è intendimento della Giunta, fino a quando non abbiamo una risposta qualunque circa questo problema, di partecipare ancora a questo consorzio e quindi di versare questa quota che, ripeto, rispetto a quello che possiamo vedere finora può anche essere elevata, ma che comunque, nell'ambito di tutto il complesso degli studi e delle ricerche e delle progettazioni necessarie, quando si arriverà a una conclusione potrà essere anche un qualcosa che potrà considerarsi non eccessivo rispetto ai risultati che si potranno ottenere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Non avevo intenzione di prendere ancora la parola, ma il signor assessore forse si è dimenticato di rispondere all'ultima parte del mio intervento, cioè se eventualmente quando sarà a conoscenza dei dati elaborati da questa commissione che non ha funzionato o da un'altra, o da una équipe di Milano, il problema sarà discusso in questa sede o meno.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): (*Interrompe*).

BETTA (P.R.I.): No, no, appunto, chiedo...

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Non m'ero notato, quindi mi è sfuggito, ma è chiaro che dovendo provvedere a fare uno studio di questo genere, dovendo tirare alla fine delle conclusioni, sarà giusto che venga interessato anche il Consiglio, in quanto si tratta di un problema che interessa un punto particolarmente importante dell'economia della nostra regione. Quindi credo senz'altro in questo senso di poterla assicurare.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Volevo innanzi tutto rilevare che questa particolare materia, questo particolare problema, mi sembra evidentemente molto più di competenza della Provincia che non di competenza della Regione. Innanzi tutto la Provincia ha competenza statutaria in materia di porti lacuali, ha competenza in materia di tutela del paesaggio e ha competenza in materia urbanistica e quindi di disciplina del territorio. Quindi non so veramente a quale titolo prevalente la Regione si inserisca in questa questione. Ad ogni buon conto non è tanto questo: se ci son più enti che se ne occupano, e se ne occupano in senso favorevole agli interessi della nostra zona, ben vengano. Tuttavia non mi rassicura affatto la posizione direi quasi agnostica — ma prevalentemente in favore dell'opera — espressa dall'assessore, una posizione neutra che a un certo punto deve essere sciolta, perché le cose vanno avanti, perché a un certo punto questi progetti si sviluppano e noi non possiamo arrivare per buoni ultimi quando la situazione è già com-

promessa, quando le scelte sono state fatte. Evidentemente sono scelte che investono non solo il Trentino, ma tutte le province rivierasche del Garda e non solo quelle, ma anche Milano e via dicendo. Noi non possiamo rimanere in posizione amletica di fronte a questioni di tale gravità, poiché se una scelta venisse assunta in senso sbagliato e quindi le acque del lago venissero inquinate e questo grande serbatoio di acqua, il più grande d'Italia, venisse poi usufruito a fini che col turismo non hanno niente a che fare, o con lo sviluppo di industrie, ma potessero essere invece utilizzate per altre finalità in favore di altre regioni, il danno sarebbe irrimediabile e noi ci troveremmo con i cocci rotti senza neanche la possibilità di raggiustare la situazione. Constato con dispiacere che non è presente il Presidente della Giunta provinciale e neanche l'assessore all'urbanistica, che forse anche in questa sede avrebbero potuto esprimere il loro parere su questo tema.

Noi comunque attribuiamo una grossa rilevanza a questo tema, e riteniamo che si debba procedere effettivamente con la massima accuratezza, col massimo equilibrio, ma anche con la rapidità dovuta. La stessa Provincia, se non erro, un anno, un anno e mezzo fa, nominò una Commissione per studiare la questione; Commissione che era presieduta dal prof. Samonà o della quale faceva parte. C'era stata una Commissione...

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Della Provincia.

de CARNERI (P.C.I.): Ah, della Provincia?

(Interruzione).

de CARNERI (P.C.I.): Ah va bene. La Provincia comunque aveva annunciato che aveva creato questa commissione, e comunque si apprende che in sostanza non ha concluso proprio un bel niente. Beh, signori, noi non possiamo mica subordinare scelte politiche di questa entità al fatto che una commissione si riunisce o non si riunisce. Qui la responsabilità è politica e i tecnici passano in secondo piano; possono dare i loro pareri, ma chi deve assumere la scelta, evidentemente sono gli organismi responsabili eletti dalle popolazioni. Dico però che noi del nostro partito siamo contrari a quest'opera. Siamo contrari poiché i rischi e gli svantaggi, a nostro avviso, sono di molto superiori a quei modesti vantaggi che potrebbero derivarne. Noi abbiamo un sistema di infrastrutture stradali abbastanza sviluppato, con l'entrata in funzione dell'autostrada, ecc., e non riteniamo che ci siano margini, anche economici dal punto di vista del trasporto delle merci, così favorevoli a un trasporto via acqua. Evidentemente non siamo la vallata del Reno, e non siamo su vie fluviali tipo il Reno, il quale corre per un migliaio di chilometri e quindi può consentire anche trasporti di grande mole su lunghezze molto accentuate. Non siamo neanche zona da industria pesante o da trasporti di enorme quantità, ma l'inquinamento delle acque, ma addirittura il cambiamento del regime del lago, il cambiamento della temperatura alla scomparsa della flora o del patrimonio ittico, ecc., il colpo al turismo e poi il colpo a noi stessi, in quanto cittadini di questa regione, di questa provincia, e cioè il depauperamento, l'imbruttimento, sono cose veramente che devono essere valutate fino in fondo, di fronte a eventuali problematici vantaggi, che in ogni caso non sarebbero rilevanti. Noi abbiamo il serio sospetto oltretutto che questa manovra, Laghi di Mantova, ecc., collegamenti

con le capitali industriali, possa in qualche modo giovare a Milano, possa in qualche modo giovare al triangolo industriale o alla Padana, ma al Trentino non gioverà di sicuro. Sappiamo anche che molti sindaci, sia della sponda veronese che della sponda bresciana, sono contrari e che le popolazioni, le quali in sostanza vivono in prevalenza sul turismo, sono pure contrarie; ci sono stati anche convegni e prese di posizione.

Quindi, concludendo, valutata la situazione, noi riteniamo che si debba già fin d'ora assumere una posizione negativa e battersi in ogni sede per impedire danni così irrimediabili a quel poco di patrimonio che abbiamo, che è il patrimonio turistico.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Non so, cons. de Carneri, da che cosa abbia ricavato che io sarei tendenzialmente favorevole a quest'opera, perché le assicuro che se dovessi pronunciarmi così, in base a quella che è una valutazione superficiale, se vogliamo, ma che può venire immediata, mi dichiaro piuttosto contrario che favorevole all'opera. Quindi non facciamo processi alle intenzioni. Però...

de CARNERI (P.C.I.): (*Interrompe*).

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Però direi che non sarebbe serio, e del resto l'ha detto lei stesso, prendere una decisione su un problema di tale importanza, semplicemente sulla base di una impressione che può essere anche favorevole, ma che non è sufficientemente corroborata da documentazione, da dati e da fatti. Lei dice: non prendiamo posi-

zioni sbagliate, usiamo la massima oculatezza; ma è proprio perché vogliamo fare questo che abbiamo scartato l'idea della Commissione, la quale non ha dato buona prova, e vogliamo invece svolgere questo studio, dopo che avremo accertato che questo studio possa concludersi prima che sia troppo tardi e consentirci di dare una risposta a questo problema, che, ripeto, sia meditata e fondata su dati i quali esaminino tutti gli aspetti del problema, quelli positivi e negativi, in base ai quali, valutando il pro e contro, tirare delle conclusioni. Quindi direi nessuna posizione agnostica, ma l'unica seria, secondo me, che è quella di dire: prima di decidere, vediamo di avere una sufficiente documentazione, che esaminando tutti i problemi ci permetta di trarre delle conclusioni. La competenza della Provincia, cui lei accennava, c'è, e difatti in quella Commissione, cui lei accennava, che era stata nominata qui, c'era un rappresentante del Consorzio, uno della Regione e uno della Provincia, per gli aspetti soprattutto urbanistici: difatti c'era Samonà, cui lei accennava.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1150: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 3 astenuti.

Passiamo ora al cap. 1390.

Sul capitolo 1390 ha la parola il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Nell'esame dell'elenco dei compensi versati ai liberi professionisti della provincia di Trento per la compilazione di progetti e la direzione di opere, io ho dovuto purtroppo constatare che la grande maggioranza di tali professionisti appartiene notoriamente ad una ben determinata parte politica, in provincia di Trento.

Vorrei pregare il signor assessore di affidare gli incarichi, oltre che naturalmente secondo un criterio di competenza, anche secondo un criterio di giustizia distributiva, previo un esame degli albi degli ordini degli ingegneri e degli architetti, e se è possibile desidererei avere anche un elenco dei compensi versati ai liberi professionisti pro 1968. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Una delle prime cose per le quali mi sono preoccupato, assumendo le responsabilità dell'assessorato, è stata quella di fare in modo che nella concessione degli incarichi di progettazioni, di collaudi o di altro si facesse le cose con un criterio di competenza, come lei dice, e anche di giustizia. Concordo perfettamente sui due criteri: la competenza e anche la giustizia, nel senso di non essere orientati solo su alcune persone trascurando delle altre. Anzi io vedrò di attuare una specie di elenco interno, che faremo scorrere a seconda delle opere alla cui progettazione dovremo procedere durante l'anno, in modo da tener conto di questi due elementi. Vedrà peraltro che anche nel 1968 — io le farò avere l'elenco per l'art. 1390 e se consente anche il 1391 e il 1420, che sono poi gli altri due articoli della legge n. 10, la quale prevede diversi tipi di progettazione di intervento della Regione, che già sono stati distribuiti, essendomi stati richiesti in commissione finanze — vedrà che, malgrado la modestia delle cifre, i progetti sono stati distribuiti fra un certo numero di professionisti. L'elenco glielo farò senz'altro avere quanto prima.

PRESIDENTE: E' in votazione il cap.

1390: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Cap. 1391. Ha chiesto la parola su questo capitolo il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Rinuncia.

Cap. 1450. Ha chiesto di parlare su questo capitolo il cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Assessor! Ich habe in der Finanzkommission darauf verzichtet, zu diesem Kapitel das Wort zu ergreifen, aber ich glaube, daß es absolut notwendig ist, wiederum darüber zu sprechen.

Ich hatte schon Gelegenheit, Ihnen zu sagen, daß über dieses Kapitel schon jahrelang gesprochen wurde und von seiten des Regionalausschusses ist immer wieder der gute Wille zu einer Verbesserung bekundet worden, jedoch wurde in all diesen Jahren nie etwas unternommen. Ich möchte darauf hinweisen, daß das Gesetz 19 vom Jahre 1956 ein gutes Gesetz ist oder zumindest damals ein gutes Gesetz war. Aufgrund desselben war es möglich, die Instandhaltung einer Reihe von Straßen den Gemeinden abzunehmen und sie der Landesverwaltung zu übertragen. Dies war auch richtig, denn die Gemeinden waren nicht in der Lage, dafür aufzukommen. Wie wir wissen, haben sie viele Aufgaben zu erfüllen, so daß die finanziellen Mittel nicht ausreichen. Um eine wirtschaftliche Entwicklung überhaupt zu ermöglichen und zu garantieren, muß die so notwendige Infrastruktur, zu der auch die Straßen zählen, gewährleistet werden. Bei uns in der Provinz Bozen hat es und gibt es auch heute noch so manche Fraktionen und größere

Weiler, zu denen keine ordentlichen Zufahrtsstraßen hinführen. Deswegen ist es in den vergangenen Jahren für das Land selbstverständlich notwendig gewesen, die Instandhaltung von immer mehr Straßen den Gemeinden abzunehmen. Auch für die Zukunft dürfte es sich hier und dort als notwendig erweisen, daß die Landesverwaltung den Gemeinden die Instandhaltung dieser Straßen abnimmt.

Ich habe gehört, daß in der Provinz Trient auf andere Weise vorgegangen wird. Dort wird der Beitrag, den das Land von der Region bekommt, an die Gemeinden weitergeleitet. Damit wird nur erreicht, daß die Gemeinden den Betrag für die Instandhaltung ihrer Straßen erhalten, die ordentliche Instandhaltung derselben ist damit jedoch keineswegs gewährleistet, denn dafür würde - wie ich nach Überprüfung der Beträge feststellen konnte - ein Vielfaches derselben notwendig sein. Im Jahr 1956 wurden Lire 75.000 je Kilometer vorgesehen. Laut diesem Bilanzkapitel werden beiden Provinzen 69 Millionen Lire ausbezahlt. Dies ist, dem muß zugestimmt werden, - ich möchte den starken Ausdruck gebrauchen - ein lächerlicher Betrag, mit dem nicht viel angefangen werden kann. Was tut man schon mit 69 Millionen Lire? Für mehr als 900 Kilometer Gemeindestraßen werden nur 69 Millionen Lire als Beitrag ausgeworfen. Ich glaube also, daß Sie doch mit mir einig sind, wenn ich sage, daß der Beitrag seitens der Region viel zu niedrig ist. Außerdem ist doch zu bedenken, daß im Jahre 1956 die Arbeitskraft viel weniger gekostet hat, und schon in den Jahren 1962 und 1963 fand die große Lohnerhöhung auf dem Bausektor - diese Arbeiter fallen auch in diese Kategorie - statt, so daß die Arbeitskräfte sehr teuer wurden. Aber auch die Materiallieferungen usw. sind beträchtlich gestiegen. Man mußte sich also schon endlich aufraffen, Herr As-

essor diesen Betrag von 75.000 Lire je Kilometer auf ein Vielfaches zu erhöhen, denn es ist nicht richtig, daß Gesetze erlassen werden und die Durchführung derselben mit den damit zusammenhängenden Mühen auf andere Körperschaften abgewälzt wird - in diesem Falle ist es die Landesverwaltung. Laut diesem Gesetz wird den Gemeinden nur wenig abverlangt - ein Mindestbetrag von 20.000 Lire und ein Höchstbetrag von 100.000 Lire -; letztgenannter Betrag kann jedoch in der Praxis nicht verlangt werden, denn die Gemeinden sind nicht in der Lage, hohe Beiträge zu bezahlen. Es kann ihnen vielleicht 20 - 30 - 40 oder 50 Tausend Lire abverlangt werden. Deshalb wurde ein Regionalgesetz erlassen, wobei die gesamte Last auf die Landesverwaltungen der Provinzen Trient und Bozen abgewälzt wurde. Das, finde ich, ist jedoch keine richtige Methode, denn für die Verkehrsprobleme und die damit zusammenhängenden Arbeiten ist die Region zuständig; deshalb wurde auch dieses Gesetz erlassen. Nun möge sie auch ihrer Pflicht nachkommen und die Provinzen zum Großteil entlasten. Auch wenn der Betrag von 75.000 Lire auf ein Dreifaches erhöht wird, bleibt immer noch eine sehr, sehr empfindliche Last für die Landesverwaltung übrig. Deshalb sollte dieses Gesetz doch endlich revidiert werden, damit der darin vorgesehene Zweck erreicht wird, denn es wurde nicht deshalb erlassen, damit man sich damit nur rühmen kann. Es sollte nicht derselbe Fehler gemacht werden, wie ihn der Staat oft begeht, nämlich mit Gesetzen immer mehr Aufgaben den Gemeinden anzuvertrauen, diesen jedoch nicht die notwendigen finanziellen Mittel zur Verfügung zu stellen. So ähnlich ist es auch hier dem Land gegenüber gemacht worden. Es wurde ein Gesetz erlassen und eine Aufgabe der Landesverwaltung übertragen, aber dafür nicht die not-

wendigen Mittel vorgesehen. Nun sollte dieser Fehler jetzt doch endlich behoben werden.

(Egregio signor Assessore! Anche se in sede di Commissione finanze ho rinunciato a prendere la parola su questo capitolo, ritengo ora però assolutamente necessario ribadire lo argomento. Ho peraltro già avuto occasione di dirle che sebbene su questo capitolo si sia parlato per anni, e sebbene la Giunta regionale abbia ripetutamente manifestato la propria buona volontà di conseguire un miglioramento, nulla è stato tuttavia intrapreso. Desidero far presente che la legge n. 19 del 1956 è una buona legge o quanto meno lo è stata. In base ad essa fu infatti possibile sgravare i Comuni dell'onere di una intera rete viaria ed affidarne la manutenzione all'amministrazione provinciale, cosa questa peraltro giustissima visto che i Comuni non erano in grado di risponderne. Sappiamo altresì che la possibilità di conseguire uno sviluppo economico consiste soprattutto nella garanzia di poter disporre delle necessarie infrastrutture, fra le quali appunto anche le strade. In provincia di Bolzano lamentiamo ancor oggi la mancanza di regolari vie d'accesso a diverse frazioni o grosse borgate. Ecco pertanto il motivo per cui negli anni passati la Provincia si è trovata ovviamente costretta ad assumersi essa stessa l'onere della ordinaria amministrazione di un sempre maggior numero di strade comunali, il che potrebbe, in futuro, rendersi in certi casi ancora necessario.

Mi risulta che in provincia di Trento si procede diversamente, e cioè il contributo all'uso concesso dalla Regione alle Province viene in pratica inoltrato ai Comuni, con un risultato pressoché nullo, poiché i Comuni ricevono, sì, dei fondi, ma in misura assolutamente insufficiente a garantire la ordinaria manutenzione delle loro strade. Infatti, da calcoli da me e-

speriti, ho potuto stabilire che per soddisfare alle effettive esigenze i Comuni dovrebbero veder abbondantemente moltiplicati i fondi in parola. Nel 1956 furono previste 75.000 lire a chilometro; ebbene, considerando che questo capitolo del bilancio prevede attualmente 69 milioni di lire per entrambe le Province, bisogna ammettere che tale importo — mi si consenta l'espressione — è assolutamente ridicolo e non consente certo gran che. Che cosa si può intraprendere infatti con 69 milioni di contributo da utilizzarsi per ben 900 e più chilometri di strade comunali? Credo pertanto che Lei non possa non condividere la mia opinione, secondo cui detto contributo, elargito appunto dalla Regione, è veramente esiguo. Bisogna inoltre considerare che nel 1956 la mano d'opera era assai meno costosa e che già nel '62 e '63 si è avuto il grande aumento nel settore edilizio — e la mano d'opera rientra appunto in questo settore — per cui l'onere divenne al riguardo assai pesante. Sono altresì notevolmente rincarate anche le forniture di materiale, ed altro ancora. Ci si dovrebbe quindi scuotere una buona volta, signor Assessore, ed aumentare quell'importo di 75.000 lire a chilometro, moltiplicandolo adeguatamente alle attuali esigenze; non è per nulla giusto infatti che si approvino delle leggi ed in pratica si scarichi poi tutto il peso connesso alla loro attuazione su di un altro ente, che nel caso specifico è la Provincia. In base alla legge in questione si può, come noto, esigere dai Comuni un contributo che va da un minimo di 20.000 ad un massimo di 100.000 lire, senonché questo ultimo importo è da escludersi a priori in quanto le possibilità finanziarie dei Comuni non consentono loro di versare più di 30 - 40 o massimo 50.000 lire. E' stata di conseguenza emanata una legge regionale con la quale tutto l'onere finanziario è caduto sulle amministrazioni

ni provinciali di Trento e Bolzano, il che è un metodo, a mio avviso, del tutto errato ed ingiusto in quanto i problemi del traffico ed i lavori ad esso connessi sono di competenza della Regione; fu appunto quello lo scopo della legge regionale. E la Regione faccia ora dunque fronte al proprio impegno, alleggerendo convenientemente le Province da tale aggravio. Anche se le 75.000 lire a chilometro venissero triplicate, rimarrebbe pur sempre a carico delle amministrazioni provinciali un onere molto ma molto pesante. Quindi, sempreché questa legge non sia stata emanata solo per ben figurare, si provveda una buona volta a rivederla, onde poter conseguire lo scopo cui era preposta ed evitare così quell'errore in cui cade sovente lo Stato, di emanare cioè leggi in base alle quali vengono affidati ai Comuni sempre nuovi compiti, senza che si provveda in merito anche al necessario finanziamento; vale a dire qualcosa di analogo a quanto capitato qui nei confronti della Provincia. Si è infatti approvata una legge con cui è stato assegnato all'amministrazione provinciale un determinato compito ma non i fondi all'uopo necessari. E' quindi abbondantemente tempo di riparare a tale errore).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Cons. Dalsass, lei sa che io condivido tutte le ragioni che lei ha dettagliatamente e diligentemente indicato a conforto della sua proposta, che era stata fatta anche dalla Provincia di Trento, di adeguare lo stanziamento pro chilometro stabilito dalla legge 19. La somma, lo sappiamo, dal '56 ad oggi è diventata piuttosto bassa, per cui il costo dell'adeguamento sarebbe un qualche cosa di giustificato. Debbo dire peraltro che non condivido una va-

lutazione che ha fatto alla fine, a mo' di paragone, quando lei dice: « Non faccia anche la Regione come fa lo Stato ». Lo Stato — sono stato anch'io amministratore comunale e proprio assessore alle finanze e quindi erano cose che mi facevano soffrire particolarmente — con una legge, così, per fare qualche incentivo o finanziare qualche cosa, faceva in modo che qualche provento dei Comuni di punto in bianco sparisse senza essere sostituito da alcunché. No, cons. Dalsass, qui non è la stessa cosa; qui la Regione non sta togliendo qualche cosa ai Comuni; qui finora la Regione è intervenuta con una legge, facendo un qualche cosa che competerebbe ai Comuni, e quindi aiutando i Comuni e sostituendosi in parte agli oneri che i Comuni dovrebbero sostenere. Dico giustamente, perché sappiamo quali sono le condizioni finanziarie di molti o quasi tutti i Comuni. Quindi qui si tratta veramente di un aiuto che la Regione dà e non va a scaricare oneri addosso ai Comuni.

DALSASS (S.V.P.): Il paragone vale per la Provincia in questo caso!

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Sì, d'accordo, lei parlava dei Comuni; in questo caso la Provincia interverrà, non so in quale misura, a seconda della possibilità che anche la Provincia avrà, in parte anche soppendo a quella che è una necessità che ormai non può più essere finanziata dalla legge regionale; e in questo la sua osservazione poteva essere esatta. Lei sa anche, perché verbalmente glielo avevo detto, che nonostante la miglior buona volontà — ancora purtroppo dobbiamo tornare al discorso della buona volontà — il finanziamento, l'adeguamento dello stanziamento della legge 19, quest'anno, onestamente non

è stato possibile, e le assicuro che io ho fatto presente il problema in Giunta, e i colleghi mi possono essere buoni testimoni. Però di fronte agli altri interventi, onestamente non mi sono sentito in dovere di insistere, perché mi sembrava che esistessero altri settori per i quali la necessità era maggiore e quindi che avevano una maggiore priorità. Questo, non per rimangiarmi quello che ho detto prima, lo confermo completamente, e ripeto, sono d'accordo con le sue valutazioni. Non faccio auspici, perché lei mi ha ricordato una volta che i miei predecessori hanno fatto auspici ripetutamente, anche questi dimostrando buona volontà. Io mi auguro che senza fare auspici riusciremo al più presto possibile a fare in modo che questo problema, che riconosco essere fondato, possa essere adeguato alle aumentate necessità.

PRESIDENTE: Prima non avevo visto che c'era iscritto anche il cons. Posch.

Ha quindi la parola il cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich habe mich auch zu diesem Kapitel ganz unabhängig von den Erklärungen meines Kollegen Dr. Dalsass zu Wort gemeldet, denen ich natürlich vollinhaltlich zustimmen kann. Ich möchte weniger über die Gemeindestraßen sprechen, die vom Land zur Instandhaltung übernommen werden, als vielmehr über die Gemeinewege in den verschiedenen Gemeindebereichen, die so weit verzweigt sind, daß unsere Gemeinden in ihren Haushaltsplänen nicht die nötigen Mittel vorsehen können, um sie auszubauen, instandzuhalten und zu verbessern. Ich weise da nur auf die größeren Gemeinden im Gebiet von Bozen hin, z.B. die Gemeinde Ritten, die Gemeinde

Sarnthein, die Gemeinde Jenesien, die Gemeinde Mölten. Diese nur wenigen Gemeinden haben Gemeindewege in einer Gesamtlänge von 20 bis 40, 60 und 80 Kilometern.

Nun wird von den Bewohnern, vor allem von den Bergbauern und den Fraktionen immer wieder die Klage vorgebracht, daß die Produkte nur sehr schwer über die veralterten und zu engen Wege transportiert und zu Tal befördert werden können. Es wird auch darüber Klage geführt, daß gerade bei Bauten, Verbesserungsarbeiten an Wohnhäusern, Ställen und landwirtschaftlichen Einrichtungen, die durch die Gesetze des Landes und der Region subventioniert werden, der Transport von Baumaterialien zur Baustelle auf diesen Wegen unmöglich ist.

Aus diesem Grunde möchte ich bei dieser Gelegenheit auch die Frage aufwerfen, ob hier nicht eine andere Lösung gefunden werden kann; vielleicht könnte man entweder der Provinzen oder den Gemeinden direkt mehr Mittel zukommen lassen, um die Gemeindewege so schnell als möglich in Ordnung zu bringen, denn diese werden in Zukunft nie und nimmer von den Provinzen übernommen und es kann wer weiß noch wieviele Jahre dauern, bis sie von den Gemeinden selbst übernommen werden. Ich nenne von den bereits erwähnten Gemeinden beispielsweise die Wege von Jenesien nach Flaas, von Afing nach Flaas, von Mölten nach Schlaneid usw., also Wege, die sehr viel benützt werden, die aber höchstens mit einem Traktor - und das nicht einmal immer - befahrbar sind.

Ich würde also den Herrn Assessor bitten, die Möglichkeit zu studieren, ein eigenes Kapitel vorzusehen, damit die Gemeinden, vor allem die Berggemeinden, in die Lage versetzt werden, ihre Gemeindewege im Interesse ihrer

Bewohner und im Interesse der Fortentwicklung der Bergwirtschaft instandzusetzen.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Indipendentemente dalle dichiarazioni del collega dott. Dalsass, sulle quali concordo naturalmente in via assoluta, ho chiesto io pure la parola su questo capitolo, non tanto per parlare delle strade comunali la cui manutenzione viene assunta dalla Provincia, quanto invece di quelle sparse in gran numero nelle zone circondariali e la cui fitta diramazione rende finanziariamente impossibile ai Comuni di provvedere, in merito, alle opere di manutenzione, sistemazione e ripristino. Sto riferendomi, nel caso, ai Comuni maggiori della provincia di Bolzano, quali ad esempio il Comune di Renon, di Sarentino, di San Genesio, di Meltina, le cui strade di collegamento ai centri abitati comportano complessivamente una misura variante dai 20 - 40 - 60 e fino agli 80 chilometri.

Pervengono ovviamente continue lamentele da parte degli abitanti, specie dai contadini della montagna o delle frazioni, per la grande difficoltà che incontrano nel dover trasportare a valle i propri prodotti attraverso strade strette ed impervie. Altre lamentele vengono avanzate per il fatto che dette strade non consentono assolutamente il trasporto, al cantiere, del materiale edilizio necessario per quelle opere di costruzione, di miglioramento a case di abitazione, stalle ed impianti agricoli, sovvenzionate propriamente con leggi provinciali e regionali.

Colgo pertanto l'occasione per chiedere anche di voler vagliare, nei confronti di questo problema, la possibilità di un'altra soluzione, consistente magari in una maggior assegnazione di fondi alle Province o direttamente ai Comuni, per queste strade la cui manutenzione non verrà giammai assunta dalla Provincia e

potrà, Dio sa quando, diventare di competenza dei Comuni. Fra le strade in parola posso citare ad esempio quelle da San Genesio a Valas, da Valas ad Avelengo, da Meltina a Salonetto ecc., vie cioè di parecchia utilità ma percorribili solo con trattore, e non sempre.

Prego perciò il signor Assessore di voler, previo esame della questione, provvedere con apposito articolo a mettere in grado i Comuni, specie quelli di montagna, di sistemare, ripristinare nell'interesse degli abitanti e dell'economia montana, le strade in questione adeguatamente alle attuali esigenze).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Cons. Posch, la sua richiesta, esclusa la parte in cui si associa alla richiesta fatta dal cons. Dalsass, mi pare che non abbia possibilità di trovare accoglienza, almeno da parte della Regione, perché lei sa che perché determinate strade vengano assunte sulla legge 19, occorrono determinate caratteristiche. Quindi se lei solleva il problema per strade che hanno possibilità di rientrare sulla legge 19 allora direi valgono le osservazioni fatte dal cons. Dalsass e la risposta che io ho dato; se si tratta invece di strade che sono di poca importanza, per cui sono a carico dei Comuni, e non hanno le caratteristiche per passare sulla legge 19, allora il discorso diventa quello di lamentare le condizioni finanziarie dei Comuni, che in molti casi non sono in grado di provvedere a una adeguata manutenzione. In questo caso, è chiaro, siamo fuori della richiesta sulla legge 19; auspichiamo che la nuova legge finanziaria dei Comuni possa dare a questi maggiori mezzi a disposizione di quanto non abbiano ora.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1450: è approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Passiamo al cap. 3850. Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, devo dire subito che ho chiesto la parola su questo capitolo, anche se mi discosterò, se non in senso assoluto, dall'argomento che è previsto nella dizione.

PRESIDENTE: Veramente è contro il regolamento spostarsi dall'argomento...

MANICA (P.S.I.): Parlo comunque sui trasporti. E' una cosa che ha un certo collegamento e io penso che la Presidenza sia d'accordo su questo. L'ho premesso, comunque, per maggiore chiarezza. Il problema della viabilità e degli studi connessi è della massima importanza, ma, come dicevo prima, questo problema mi consente di intervenire sul problema dei trasporti, con particolare riferimento alle autolinee in concessione. Lo faccio per riprendere un discorso che a mio modo di vedere si fa sempre più attuale, se non addirittura urgente, ed è quello della pubblicizzazione del servizio, attraverso il graduale passaggio del servizio stesso alla Regione. E riprendo con ciò un argomento già accennato dal nostro capogruppo, argomento sul quale mi pare che da parte della Giunta regionale si voglia dire piuttosto poco, se non addirittura niente.

Sarà bene a questo proposito ricordare, pur sottolineando per quel che ciò possa valere, che il programma concordato dai partiti di centro-sinistra agli inizi della legislatura scorsa, prevedeva di dedicare particolare attenzione al-

la questione, specie con riferimento alla riorganizzazione, alla razionalizzazione del servizio e alle tariffe per lavoratori e studenti. Sempre nel programma si indicava la necessità di studiare il problema anche sotto il profilo e l'eventuale opportunità di giungere a una azienda regionale. Che qualche cosa sul terreno dello studio si sia fatto, io non lo voglio mettere in dubbio, ma penso piuttosto poco, forse anche perché l'allora assessore Albertini aveva una posizione non propriamente favorevole ad una visione del problema quale da me viene sostenuta e prospettata. Ma cosa ne pensa la Giunta attualmente in carica? Che cosa ne pensa il competente assessore? E quali sono i motivi, sia pure brevemente, che mi inducono a sostenere la regionalizzazione, sia pure graduale, del servizio? Innanzi tutto c'è uno stato di disorganicità e di crisi del settore, che in larga parte deriva dalla disorganicità e dalla disorganizzazione del settore. Ciò comporta un dispendio, che non tocca solo le aziende, ma gli interessi della collettività. Ecco ora che l'ente pubblico, intervenendo, potrebbe razionalizzare in senso assoluto il servizio, in modo che possa essere senz'altro sopportabile sotto il profilo economico, se non addirittura costituire qualche cosa di positivo per la Regione. E' un servizio che serve i lavoratori più sprovveduti, coloro che guadagnano meno, coloro che devono recarsi al lavoro sopportando anche dei disagi. Io non vedo perché, ad esempio, se il servizio dovesse essere regionalizzato, non si possa giungere a una tariffa unica per i lavoratori, qualsiasi sia la distanza da percorrere. Perché un lavoratore che è costretto a percorrere molti chilometri, oltre ad avere il disagio della distanza, ha anche il disagio maggiore che deriva dalla spesa. E' vero che se facciamo un discorso sui comprensori, si presuppone che il comprensorio garantisca il

lavoro nell'ambito del comprensorio stesso, ma tuttavia i lavoratori pendolari io penso che molto difficilmente si possano cancellare, per cui un problema di questo genere va senza dubbio preso in considerazione. D'altra parte, signori consiglieri, gli interventi dell'ente pubblico in proposito, ci sono o non ci sono? Ci sono e io direi anche in maniera rilevante. Per quanto riguarda la provincia nostra, ad esempio, noi troviamo un intervento della Provincia che è nella misura dei 230-240 milioni annui, suscettibili annualmente di aumento, per quanto riguarda l'intervento a favore degli studenti. Troviamo il Comune di Trento, altro ente pubblico, che interviene, grosso modo, con un'ottantina di milioni per quanto riguarda il servizio urbano. Troviamo Comuni che intervengono a sussidiare linee che servono evidentemente i censiti dei Comuni; troviamo in qualche caso anche i bacini imbriferi che fanno una cosa di questo genere. Quindi ci troviamo già sotto il profilo finanziario in presenza di interventi pubblici che raggiungono traguardi pari a centinaia di milioni all'anno. Da qui a dire: assumiamo il servizio e facciamo un servizio razionale, io penso che poco ci corra. D'altra parte anche lo Stato ha varato una legge che consente di intervenire con un certo quid nei confronti delle linee in concessione, solamente che quella legge esclude la possibilità di intervento da parte dello Stato nei confronti delle autolinee in concessione che operano in territori delle regioni a statuto speciale e quindi anche esclude l'intervento per quanto riguarda la nostra regione. Mi pare che anche sotto questo profilo dovrebbe essere un tacito invito se non altro alla Regione a intervenire in questa direzione. Ma io non voglio intervenire per dire: si diano soldi ai privati; io intervengo per dire che la razionalizzazione del servizio presuppone il fatto di avere un unico servizio in sede

regionale. Questa è la strada obbligata, se si vuole pensare alla economicità del servizio stesso, oltre che alla razionalità. Ecco perché io chiedo un intervento e mi conforta il fatto che recentissimamente, una ventina di giorni fa, la Regione sarda ha visto approvare, da parte della competente Commissione, la legge istitutiva che trasferisce, sia pure gradualmente, i pubblici trasporti alla Regione. E non è che le condizioni del servizio, almeno per quel che mi risulta, siano differenti che qui da noi. Comunque la Regione sarda, senza far rientrare l'intervento di ordine finanziario in quegli 80 miliardi che qui sono comparsi più volte nella discussione, ha previsto una cosa di questo genere. Non ho ancora il testo preciso del disegno di legge che ho richiesto e che dovrebbe arrivare fra alcuni giorni. Tuttavia, stando alle notizie giornalistiche, si rileva chiaramente come i proponenti del disegno di legge ritengono necessario ed urgente che l'amministrazione regionale avochi a sé la gestione di tali servizi, istituendo una azienda regionale sarda che garantisca l'intero servizio pubblico delle autolinee extraurbane. Il progetto di legge prevede nella sua parte operativa anche il passaggio delle società private concessionarie alle aziende delle linee automobilistiche extraurbane, mediante il mancato rinnovo delle concessioni scadute, della revoca di quelle a scadere, previo indennizzo dei beni mobili e immobili in base alla legge del 1885. Prevede inoltre — anche questa è una cosa che ha la sua importanza — che nel consiglio di amministrazione della costituenda società, siano adeguatamente rappresentati i lavoratori.

Ecco, signor assessore, io non voglio dilungarmi oltre su questo problema, anche per economia di tempo, ma comunque lo ritengo di estrema importanza e vorrei sentire dalla sua

autorevole voce quale è il pensiero in proposito della Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! In diesem Kapitel ist von Studien und Projekten zur Verbesserung der Straßen- und Bahnverbindungen, unter anderem auch des Flugverkehrs die Rede und ich darf die Gelegenheit benützen, um ganz kurz einen Gedanken dazu zu äußern.

Wir haben in der Region bekanntlich zwei Flugplätze, einen in der Provinz Trient in Mattarello, der, wie mir gesagt wird, am 1. Mai wiedereröffnet wird, und einen in Bozen; beide Flugplätze sind aber nur für kleinere Flugzeuge geeignet. Wir wissen auch, daß in Bozen das Experiment mit dem Lokalverkehr zwischen Bozen und Mailand durch die Gesellschaft Aeralpi fehlgegangen ist. Aber ich möchte nun doch, da wir diese Kapitel behandeln, den Herrn Assessor fragen, ob es nicht zu überlegen wäre, oder ob es schon geplant ist und wie weit es in diesem Falle möglich ist die beiden Flugplätze so auszubauen, daß sie mehr und mehr für den Fremdenverkehr ausgenützt werden können. Ich kann mir vorstellen, daß, wenn heute auf dem Flugplatz in Bozen regelmäßig Chartermaschinen aus England, Holland, Norwegen, Norddeutschland, Frankreich usw. landen könnten, dies nicht nur für die Provinz Bozen, sondern für die ganze Region ein ungeahnter Auftrieb für eine weitere Ankurbelung des Fremdenverkehrs, vor allem für die großen Fremdenverkehrszentren Meran, Gröden und Brixen wäre. Deshalb bitte ich den Herrn Assessor uns darzulegen, inwieweit sich die Region hier miteinschalten kann, damit diese wichtige Tatsache nicht einfach sich selbst ü-

berlassen, sondern etwas für die Zukunft und vor allem auch im Interesse des Fremdenverkehrs getan wird.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Dato che questo capitolo riguarda, oltre gli studi e progetti per il miglioramento di strade e comunicazioni ferroviarie, anche il trasporto aereo, mi si consenta di esprimere in breve una opinione sull'argomento.

Nella Regione disponiamo, come noto, di due aeroporti: uno a Mattarello in provincia di Trento, il quale mi si dice verrà riaperto il 1. maggio, ed uno a Bolzano, entrambi però adatti solo al servizio di linea di piccoli aerei. Sappiamo altresì che l'esperimento sul locale servizio aereo Bolzano-Milano, attuato tramite la società Aeralpi, è fallito. Ebbene, visto che stiamo trattando giustappunto questo articolo, vorrei chiedere al signor Assessore se non sia il caso, qualora non esistessero ancora progetti in merito, di considerare se ed in quale misura sarebbe possibile sistemare gli aeroporti in maniera da poterli utilizzare in misura sempre crescente ai fini dello sviluppo turistico. Ritengo infatti che se adeguate piste all'aeroporto di Bolzano consentissero l'atterraggio di aerei in volo « charter » dall'Inghilterra, Olanda, Norvegia, Germania del Nord, Francia ecc., lo sviluppo turistico ne trarrebbe, non solo in provincia di Bolzano ma nell'intera regione — specie in grossi centri turistici quali Merano, Val Gardena e Bressanone, ne trarrebbe, dicevo, un impulso imprevedibilmente rilevante. Prego perciò il signor Assessore di dirci fino a che punto la Regione potrebbe intervenire al riguardo, onde non lasciare a se stessa una faccenda tanto importante, soprattutto agli effetti dello sviluppo turistico).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): I cons. Manica e Posch hanno sollevato due problemi di notevolissima importanza. Il cons. Manica, parlando dei problemi delle autolinee in concessione in regione, ha posto in rilievo la necessità di addivenire a una razionalizzazione del settore. Per la verità il cons. Manica ha parlato già, bruciando le tappe, di arrivare, seppure gradualmente, alla pubblicizzazione, alla regionalizzazione dei trasporti pubblici. Ora direi che la situazione dell'autolinea in concessione, in generale in Italia ed anche da noi, dal punto di vista della gestione, si presenta ormai da qualche anno sicuramente in maniera non redditizia, tanto che lo Stato nel 1968 è intervenuto, sia pure in maniera molto episodica, limitatamente al secondo semestre '67, con delle sovvenzioni, sovvenzioni però dalle quali sono state escluse, in base a una certa considerazione di ordine giuridico, che la Corte costituzionale poi ha approvato, le regioni a statuto speciale. Direi che come misura prima è stata mia premura, nel corso della prima visita fatta a Roma, di interessare il Ministero affinché si possa addivenire a una modifica di questa legge, nel senso di acconsentire che questi sussidi vengano concessi anche alle autolinee in concessione delle regioni a statuto speciale. In questo senso già sono stati interessati tutti i parlamentari della regione, perché in accordo con i parlamentari delle altre regioni a statuto speciale, provvedano a far sì che questa legge venga modificata in tal senso, in previsione anche di un rifinanziamento della legge, rifinanziamento che il Ministero dei trasporti ha recentemente chiesto al Ministero del tesoro. Ma, ripeto, questo sarebbe già un tipo di intervento che lascerebbe ancora in sospeso molti dei problemi che interessano la vera e propria razionalizzazione del settore. E a questo scopo, partecipando recentemente al congresso provin-

ziale degli auto-ferrotranvieri della CISL e ricevendoli poi in delegazione, io ho assicurato che verrà convocata prossimamente quella commissione che era stata nominata l'anno scorso e che aveva iniziato i lavori, e nella quale sono presenti anche i rappresentanti dei sindacati. Allo scopo anche di far sì che questa commissione non abbia ad essere ancora una volta la commissione classica dei problemi che vanno a rilento nel tempo, è mia intenzione di stabilire alla commissione un termine ragionevole, entro il quale questa commissione dovrebbe presentare le proprie conclusioni. Non nascondo, senza entrare nel merito, perché sarebbe anticipare i tempi, che i problemi sono notevolmente complessi anche dal punto di vista finanziario e, sia pur adottando eventualmente un criterio di gradualità, direi che questo può essere, se assunto così, senza tutti i necessari elementi, un passo che potrebbe anche essere notevolmente pesante per le finanze regionali. Quindi la commissione venga convocata, alla commissione venga assegnato un termine di tempo ragionevole e breve, entro il quale rassegnare le proprie conclusioni, dopodiché si tirano le conclusioni, si riparerà del tema e si vedrà quali potranno essere le linee lungo le quali camminare, per razionalizzare un settore che sicuramente presenta in generale, ma in particolare in alcuni punti della regione, dei fenomeni sicuramente dannosi, di spreco, di sovrapposizioni di linee e via di questo passo.

Per quanto riguarda l'intervento del cons. Posch, senz'altro è un tema di estremo interesse, in quanto credo, benché non sia un esperto del settore e mi stia interessando dell'argomento solo da poco tempo, per quello che ho potuto leggere e che ho potuto ricavare da conversazioni avute con alcune persone, che veramente il settore del trasporto aereo ha agli effetti dello sviluppo turistico un'importanza

proiettata nel tempo veramente notevolissima, anche perché convoglia nella regione un tipo di turismo veramente qualificato e quindi un turismo qualitativamente pregiato. Noi abbiamo qui due campi di aviazione, come ricordava il cons. Posch: uno a Trento — che presto, avendo ottenuto in questi giorni l'agibilità, verrà inaugurato — e poi quello di Bolzano, il quale, dopo aver potuto funzionare per un certo periodo di tempo, in conseguenza di disgraziate vicende messicane, — l'oratore si riferisce alla Società Aeralpi, di cui era titolare il conte Acquarone —, ha dovuto purtroppo sospendere l'attività. Io comunque intendo — ed ho già fissato in questo senso un incontro a Bolzano — prendere contatto con gli esponenti interessati all'aeroclub e all'aeroporto di Bolzano, per sentire quali sarebbero i suggerimenti che potrebbero dare in ordine allo sviluppo del settore, tenendo presente che l'aspetto di fondamentale importanza è quello di poter intervenire a un adeguamento delle piste, in modo che possano atterrare anche quelli che mi pare si chiamino i charter e che attualmente, a causa della ridotta dimensione della pista, non sono in grado di atterrare. Vi è poi anche un ulteriore aspetto interessante del problema, e che già nel corso della passata legislatura ha avuto qualche sviluppo a livello di studi in Regione e in Provincia, e cioè quello di vedere di trovare in Regione una qualche forma di coordinamento di questo settore, nel senso di evitare che abbiano a sorgere, magari disordinatamente e senza tener conto delle necessarie priorità e magari anche a scapito di una certa economicità del servizio, vari aeroporti non giustificati; e quindi vedere, in ordine anche a previsioni dei piani urbanistici, una qualche forma di coordinamento. Si è studiata anche la possibilità di un ente regionale, che poteva essere un consorzio pubblico, un consorzio privato, una so-

cietà per azioni, il quale coordini un po' il settore. Quindi direi, cons. Posch, che lei ha sollevato, e l'aveva sollevato anche il cons. Pasquali nel corso della discussione generale, un problema che è veramente alla mia attenzione in maniera pressante, perché riconosco che è un settore nel quale è bene non perdiamo tempo, in quanto sappiamo che già da altre parti qualcosa si è fatto ed è bene che anche noi, quindi, possiamo incamminarci in maniera adeguata a quelle che sono le necessità del nostro sviluppo turistico.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 3850: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Il cap. 3865 decade.

Sul cap. 3870 ha la parola il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Ho chiesto di parlare sul cap. 3870 il quale prevede 50 milioni per contributi ad enti pubblici partecipanti alla costruzione ed all'esercizio di funivie colleganti il fondovalle con centri abitati montani ecc., cioè sarebbe la legge regionale 8 novembre '68, n. 43. Ai consiglieri della precedente legislatura, mi pare non sia il caso di dire il perché di questo mio intervento; ai consiglieri nuovi come me, dovrei chiarire il perché. Io ho presentato qualche tempo fa un disegno di legge che dovrà seguire, come è naturale e giusto, l'iter burocratico per arrivare in questa Assemblea, cioè dovrà passare attraverso la commissione legislativa industria, commercio, turismo, ecc., e poi, col parere della stessa, arrivare alla nostra discussione. Ora questo disegno di legge non è e non vuol essere una novità, vuol solo essere una sistemazione di quanto previsto allora, forse — e non do colpa naturalmente a nessuno — forse un po' affrettatamente, con

una fretta quindi che non ha concesso al Consiglio di equiparare tutti i comuni aventi diritto a questo trattamento, agli altri che da questo trattamento, da questa legge sono stati favoriti, e mi riferisco ai comuni di Moena, di Cavalese, di Vipiteno. Ora il mio intervento vuole essere solo una raccomandazione alla Giunta, perché lo stanziamento, se possibile, possa venire aumentato, con una variazione, con uno storno o con un nuovo rifinanziamento, perché si verrebbe veramente a sistemare una faccenda che come si presenta attualmente non dà la sensazione della giustizia e dell'equilibrio.

Questa è una raccomandazione al signor assessore: vedere se con un leggero storno, con un leggero rifinanziamento di un paio di decine di milioni, si possa accontentare chi si trova nelle stesse identiche condizioni degli altri comuni che hanno potuto essere favoriti giustamente da questo provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Cons. Betta, già nella prima o seconda riunione di Giunta, comunque nelle primissime riunioni di Giunta, quando si discusse la nota di variazione al bilancio e quindi l'utilizzazione di quel fondo per provvedimenti legislativi del corrente anno, si era deciso fra l'altro di rifinanziare anche la legge 7, quella che prevede contributi per gli impianti a fune, e in quella sede era stata anche prospettata in Giunta la opportunità, tenendo conto che il problema era stato sollevato nel corso della discussione del disegno di legge poi divenuto legge 43 e delle promesse che esplicitamente allora il Presidente Grigolli aveva fatto, di tenere conto, oltre che delle 5 iniziative di cui si era tenuto conto

nella legge 43, anche dell'iniziativa del Cernis, Lusia e Monte Cavallo. Cioè fare in modo, con una modifica oppure con qualche altro provvedimento che ancora è da precisare, di adeguare nel trattamento anche queste tre iniziative alle altre cinque, per un'esigenza di giustizia, come lei giustamente ha detto. Questo verrà fatto, ma prima era preoccupazione mia di accertare se ci fossero anche altre iniziative che si trovano nella condizione delle cinque, oltre alle tre.

Gli uffici mi hanno rassegnato un lungo elenco di funivie bifuni, le quali si trovano nella condizione di avere partecipazioni di enti pubblici. Non abbiamo ancora finito di appurare se ve n'è qualche altra; ne sono rimaste ancora 5-6 e finora sembrerebbe effettivamente che solamente quelle tre si trovassero in quella condizione, nel qual caso noi potremmo rifinanziare, sapendo che l'onere massimo al quale andiamo incontro è di 26 milioni e rotti, che lei ha quantificato in quel suo disegno di legge, sopravvenuto, come le dicevo, a quella discussione di Giunta.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 3870: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Sul cap. 3950 — per memoria — ha chiesto la parola il cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Dieses Kapitel gibt mir Gelegenheit, auf ein unangenehmes Problem hinzuweisen. Es ist schon des öfteren in den vergangenen Jahren berührt worden und zwar steht es mit dem Bau der Autobahn im Zusammenhang.

Ich hatte seinerzeit die Gelegenheit hier vorzutragen, daß die Landesverwaltung der Provinz Bozen mit der von der Autobahnge-

sellschaft gebauten Ausfahrt in Neumarkt-Auer nicht einverstanden sei, da damit nur die Wünsche der Bewohner des Fleimstals berücksichtigt werden und nicht auch jene der Bewohner der rechten Etschseite, wie Tramin, Kalterersee und Kaltern. Aber nun ist die Autobahn gebaut worden und die Autobahngesellschaft hat versprochen, eine Ausfahrt in Richtung Kalterersee zu errichten. Wir haben als Landesverwaltung selbstverständlich verlangt, daß diese eine bestimmte Breite habe, asphaltiert und selbstverständlich ohne Bahnübergang sei. Zur Zeit besteht nämlich dort eine schmale Straße, die von der Ausfahrt in Richtung Kalterersee führt, aber es ist ein Feldweg, der von einem mit Bahnschranken versehenem Bahngleise unterbrochen wird. Die Autobahngesellschaft hat uns versprochen, eine regelrechte Ausfahrt zu bauen und es wurde hier in den vergangenen Jahren immer wieder gesagt, daß die Region alles unternommen und auch eine Zusage von der Autobahngesellschaft bekommen hätte, daß dies gemacht würde. Was hat sich jedoch in der Zwischenzeit ereignet? Nichts! Richtung Fleimstal wurde die Ausfahrt erbaut, jedoch Richtung Kalterersee nicht. Es besteht heute noch wie früher dieser Feldweg, der kaum befahrbar ist. Vor längerer Zeit wurde eine Hinweistafel « Kalterersee - Kaltern - Tramin » aufgestellt und mehrere Autofahrer haben diesen Weg benützt, mußten dann jedoch feststellen, daß sie sich vor geschlossenen Behnschranken befanden und wegen des schlechten Straßenzustandes nicht weiterkamen. Es hat auch einige Zeitungspolemiken gegeben; in der Presse wurde öfters zu diesem Problem Stellung genommen und die Bevölkerung wurde geradezu aufgefordert, sich nicht auf diesen schlechten Feldweg zu begeben, denn die Benützung desselben sei eine Katastrophe.

Nachdem nun die Arbeiten für die Auto-

bahnausfahrt Richtung Fleimstal abgeschlossen sind, wäre es auch an der Zeit, daß diese Verbindungsstraße so gebaut wird, wie es versprochen wurde: asphaltiert mit einer Behnüberführung. Seinerzeit hat der Präsident der Autobahngesellschaft in einem Schreiben der Landesverwaltung mitgeteilt, daß es nichts ausmachen würde, wenn die Bahnschranken blieben und es nicht notwendig sei, sie abzuschaffen. Damals haben wir selbstverständlich dementsprechend reagiert. Wie kann man sich heute noch Bahnschranken vorstellen; wenn man wegen Eile eine Autobahn benützen will, ist dies doch ein Zeichen, daß man schneller weiterkommen möchte. Deshalb sind Bahnschranken nicht mehr vorstellbar.

Nun möchte ich vom neugewählten Herrn Assessor hören, was er zu unternehmen denkt, damit endlich auch dieses Problem aus der Welt geschaffen wird. Ich bin wirklich neugierig zu erfahren, ob die Autobahngesellschaft in der Zwischenzeit etwas hat hören lassen, oder ob sie nun vielleicht überhaupt nicht mehr gewillt ist, etwas zu unternehmen. Für die rechte Etschseite ist der Bau dieser Zufahrtsstraße absolut notwendig und dringend.

(La trattazione di questo capitolo mi offre l'opportunità di accennare ad un increscioso problema, peraltro già trattato varie volte negli anni passati, un problema connesso cioè alla costruzione dell'autostrada.

Ebbi modo, a suo tempo, di riferire come l'amministrazione provinciale di Bolzano non fosse d'accordo con la Società della Autostrada sullo svincolo da quest'ultima costruito ad Egna-Ora, in quanto si era tenuto conto solo dei desideri degli abitanti della Val di Fiemme, trascurando quelli degli abitanti della riva destra dell'Adige, cioè di Termeno, Lago di Caldaro e Caldaro. La Società dell'Autostrada

non ha inoltre tenuto fede neppure alla promessa di costruire uno svincolo in direzione del Lago di Caldaro; noi, quale amministrazione provinciale, avevamo richiesto al riguardo che tale svincolo fosse costituito da una regolare strada d'uscita, di una determinata larghezza, asfaltata e naturalmente senza passaggio a livello, dato che vi è ora solo un sentiero di campagna che dal raccordo autostradale porta in direzione del Lago di Caldaro, attraverso un passaggio a livello custodito. La Società dell'Autostrada ci aveva dunque promesso una vera e propria via di collegamento, e gli anni scorsi si era continuato a dirci che la Regione aveva intrapreso quanto necessario presso la Società dell'Autostrada, ricevendo dalla stessa la assicurazione che si sarebbe provveduto nel senso richiesto, mentre le cose sono rimaste invece esattamente allo stesso punto. Si è provveduto all'uscita in direzione della Val di Fiemme ma nulla per quanto riguarda il Lago di Caldaro, cosicché ci troviamo tuttora con quel a malapena percorribile sentiero di campagna. Da tempo ormai vi figura un cartello segnaletico: « Lago di Caldaro - Caldaro - Termeno », e parecchi automobilisti che imboccano detto sentiero vengono poi a trovarsi bloccati, vuoi dal passaggio a livello sbarrato, vuoi dalla pessima condizione del fondo stradale. La stampa stessa ha polemizzato e preso spesso posizione in merito, invitando la gente a non servirsi di una strada impraticabile in maniera addirittura catastrofica.

Dato che i lavori relativi allo svincolo autostradale verso la Val di Fiemme sono terminati, sarebbe ormai tempo di provvedere al succitato raccordo, costituito come promesso da una regolare strada asfaltata e da un cavalcavia. Il Presidente della Società dell'Autostrada fece a suo tempo presente, per iscritto, all'amministrazione provinciale, come non ritenesse

propriamente necessario rimuovere il passaggio a livello, provocando così una logica reazione da parte nostra. E' infatti assurdo pensare ancor oggi a degli svincoli autostradali con passaggio a livello, poiché è chiaro che chi si accinge ad immettersi sull'autostrada lo fa per comodità e fretta.

Desidererei pertanto sapere dal nuovo Assessore cosa pensi di intraprendere per risolvere opportunamente tale problema. Sono veramente ansioso di sapere se nel frattempo la Società dell'Autostrada abbia comunicato qualche novità in proposito, o se non sia forse entrata nell'ordine di idee di lasciar le cose come stanno, mentre si sa, per contro, quanto urgente e necessario sia per gli abitanti della riva destra dell'Adige il collegamento stradale in parola.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Cons. Dalsass, devo dirle che questo problema io lo sento per la prima volta in questo momento e quindi ieri quando avevo trovato l'art. 3950, sul quale lei voleva intervenire, mi ero chiesto che cosa poteva sollevare su un articolo che mi sembra abbastanza pacifico e quindi . . .

DALSASS (S.V.P.): *(Interrompe)*.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Non potevo immaginare perché francamente la cosa per me è nuova e quindi non conosco nemmeno i precedenti, comunque non ho motivo di dubitare di quanto lei ha detto. Io ho avuto già un incontro in precedenza con il presidente della società dell'autostrada, per fa-

re un po' il punto su diverse situazioni, direi la situazione in linea generale, e poi come lei sa anche ieri un incontro per quanto riguarda il discorso della Bolzano-Merano e della Rovereto-Riva. In precedenza un altro incontro preliminare, nel quale si era un po' discusso dei vari problemi che nascono da questa autostrada del Brennero. Siccome con il Presidente della società dell'autostrada io mi dovrò incontrare ancora nella prossima settimana, con ogni probabilità, le posso promettere che mi interesserò del problema, che sentirò quali sono le intenzioni della società Autostrada, se qualcosa è mutato o qualcosa può mutare del suo atteggiamento, dopodiché io mi premurerò di avvisarla e se sarà necessario ci incontreremo nella sede dell'Autostrada per vedere di trovare un modo di risolvere il problema che, le ripeto, non conosco nei suoi termini, se non in questo momento.

PRESIDENTE: Dunque, questo capitolo non si vota.

DALSASS (S.V.P.): Se esiste si vota.

PRESIDENTE: E' per memoria. E' una occasione per parlare, ma non si vota.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Bisogna sospendere la seduta adesso, perché ho sentito che qualche gruppo vuol fare riunione, a meno che non si voglia lavorare fino alle 13 e poi riprendere alle 15.

(Interruzioni).

DEJACO (Vicepresidente - S.V.P.): Le riunioni sono alle 14 . . .

PRESIDENTE: Ci sono le riunioni alle 14. Allora la seduta è sospesa e riprende alle ore 15.

(Ore 12.40).

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Riprendiamo la discussione del bilancio, assessorato dei lavori pubblici.

Siamo al cap. 4300. Su questo capitolo ha chiesto di parlare il Vicepresidente Dejaco.

DEJACO (Vicepresidente - S.V.P.): Es ist mir wohl bewußt, daß es sich hier um eine fakultative Ausgabe handelt, und aufgrund einer Aussprache mit dem Herrn Regionalausschußpräsidenten habe ich auch darauf verzichtet, einen Abänderungsantrag offiziell einzubringen. Es handelt sich hier um das Kapitel Ausgaben zur Restaurierung von Kunstwerken.

Ich möchte nur kurz das Wort ergreifen und den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses dringend ersuchen, zu überlegen, ob im Laufe des Jahres nicht eine Möglichkeit zur Erhöhung dieser Ausgaben besteht. Wir sehen überall im Lande eine fortlaufende Zerstörung bzw. einen fortschreitenden Verfall von Kunstwerken, die zum Besten gehören, was das Kulturgut unseres Landes aufzuweisen hat. Ich möchte daran erinnern, daß wir in den letzten Jahren sehr viele Leserbriefe von ausländischen Feriengästen in den Zeitungen gelesen haben, in denen immer außerordentlich lobend über

das Land und die Schönheiten gesprochen wurde, jedoch wurde immer wieder hervorgehoben, wie traurig es sei, wenn festgestellt werden muß, daß Bildstöcke, Kirchen, Kapellen und andere Kultur- und Kunstgüter dem Verfall preisgegeben sind. Das staatliche Denkmalamt verfügt nicht über genügend Mittel, um eingreifen zu können. Ich glaube, daß im Sinne einer Erhaltung unserer Kulturgüter, aber auch im Sinne unseres Fremdenverkehrs ein Eingreifen der Region in stärkerem Maße wirklich gerechtfertigt wäre.

(So perfettamente che si tratta, nel caso, di una spesa facoltativa; in base infatti ad uno scambio di idee con il Presidente della Giunta regionale, ho rinunciato a presentare ufficialmente un emendamento in merito.

Riguardo dunque a questo capitolo-spese per il restauro delle opere d'arte vorrei, in questo mio breve intervento, pregare vivamente il Presidente della Giunta regionale di voler vagliare se non vi sia, nell'anno in corso, una possibilità di aumentare lo stanziamento. Ovunque in Provincia è purtroppo constatabile un progressivo deterioramento di quelle opere d'arte che rappresentano il meglio del nostro patrimonio culturale. Desidero in proposito far memoria alle numerose lettere indirizzate negli ultimi anni alla stampa locale da villeggianti stranieri, nelle quali, unitamente alle lodi espresse nei confronti del nostro territorio e delle sue bellezze naturali, viene fatto rilevare con tristezza e rammarico lo stato rovinoso riscontrabile nelle immagini o statue di santi, nelle chiese, nelle cappelle ed in altri beni culturali ed artistici. Dato che la Sovrintendenza ai Monumenti non dispone di fondi sufficienti per rimediare a tale stato di cose, ritengo che per la conservazione del nostro patrimonio artistico e culturale, nonché ai fini turistici, un consi-

stente intervento della Regione sarebbe pienamente giustificato.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Il problema mi ricordo che era stato sollevato anche in Commissione finanze. Lo stanziamento, in misura direi quasi simbolica, è dovuto alla constatazione che la Regione non ha competenza in materia e non può quindi legiferare. La Corte dei conti, non ipoteticamente, ma già in passato, ha fatto dei rilievi, quando lo stanziamento era maggiore; finora ha sorvolato sulla cosa, in considerazione probabilmente della esiguità dello stanziamento. Dopo un esame che ho avuto occasione di fare delle varie domande che sono pervenute su questo capitolo, direi — anche per considerazioni di altro genere — che sarebbe veramente molto opportuno poter aumentare questo stanziamento. Si potrebbe forse concludere in questo senso: se si intravedesse la possibilità che da parte della Corte dei conti si addivenisse a un ammorbidimento della posizione, nel senso di lasciar correre anche con un ulteriore aumento dello stanziamento, è intendimento della Giunta intervenire per aumentare lo stanziamento, proprio in considerazione della importanza che può avere talvolta anche la disponibilità di una cifra piccola, per lo meno per evitare il deterioramento irreparabile di opere d'arte. In questo senso mi sento di impegnarmi per vedere la possibilità di una maggiorazione dello stanziamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 4300: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Sul cap. 4351 ha chiesto di parlare il consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Zu Art. 4351 wollte ich nur einige kurze Gedanken darlegen. Es ist eine absolute Notwendigkeit, daß der Regionalausschuß den Gemeinden, die Beiträge aufgrund des Gesetzes 614 erhalten haben, genaue Weisungen gibt, denn bis heute wurde dies unterlassen. Manche Gemeinden wissen noch nicht, wie sie sich zu verhalten haben, und ich würde deshalb den zuständigen Regionalassessor ersuchen, Anordnungen in allernächster Zeit zu geben. Während der Sitzung der Finanzkommission sagte mir der Herr Assessor, daß ein « disciplinare », also eine Art Vereinbarung zwischen Region und Gemeinden selbst ausgearbeitet worden wäre, die schriftliche Wiedergabe derselben soll nun den Gemeinden zugestellt werden. Ich bin sehr dafür, daß man dies tut und ich möchte den Herrn Assessor ersuchen, dies ehestens vorzunehmen, denn die Gemeinden möchten doch wissen, was sie nun zu erwarten haben.

Ferner fehlen noch die Dekrete. Bevor wir nicht erreichen, daß diese erlassen werden, können wir keine Arbeiten in Angriff nehmen. Deshalb möchte ich die Bitte vorbringen, endlich auch die Dekrete zum Gesetz 614 zu erlassen, damit die im Rechnungsjahr 1969 bereits vorgesehenen Arbeiten auch durchgeführt werden können. Dies sind meine zwei Bitten, die ich an den Assessor richte.

(Vorrei esprimere alcune brevi considerazioni sul cap. 4351. Visto che per quei Comuni che hanno ricevuto dei contributi in base alla legge 614 non sono state emanate finora disposizioni di sorta, è assolutamente necessario che la Giunta regionale provveda al più presto in merito. Parecchi Comuni ignorano infatti

come debbano comportarsi, e pregherei pertanto l'Assessore competente di chiarire con una certa urgenza la questione. Durante la seduta della Commissione Finanze l'Assessore mi aveva comunicato esser stato elaborato un « disciplinare », cioè una convenzione fra Regione e Comuni, da rimettersi poi ai Comuni stessi. Io sono favorevole a tale procedimento, ed in merito prego il signor Assessore di accelerare i tempi poiché i Comuni vorrebbero ovviamente sapere come stanno le cose.

Mancano inoltre ancora i decreti relativi appunto alla legge 614, e finché non ne otterremo l'emanazione non potrà essere dato l'avvio ad alcun lavoro, per cui prego di voler finalmente provvedere in merito, onde poter attuare le opere previste nell'esercizio finanziario 1969. Questo è quanto desideravo chiedere al signor Assessore.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Sulle due osservazioni del cons. Dalsass vorrei dire quanto segue. I comuni, lei dice, non sanno esattamente come comportarsi in ordine all'esecuzione delle opere. Io in commissione avevo già anticipato l'intenzione del mio assessorato di inviare a tutti i comuni, i quali avevano chiesto la concessione, una circolare con un disciplinare. Devo dire, cons. Dalsass, che la circolare e il disciplinare sono già stati spediti. Per quanto riguarda la provincia di Trento sono già stati spediti, per la provincia di Bolzano credo che partano oggi. C'è stato qualche giorno di ritardo, dovuto al fatto che in conseguenza di quella bomba scoppiata, si è inceppato il duplicatore; comunque la circolare con il disciplinare è in spedizione. Vorrei però far notare una cosa, cons. Dalsass: che anche

prima che noi spedissimo questa circolare e questo disciplinare, che pure abbiamo ritenuto utile e necessario per informare i comuni degli adempimenti ai quali vanno incontro chiedendo la concessione, tutti i comuni erano ormai passati attraverso l'assessorato ed avevano avuto indicazioni su quali dovevano essere gli adempimenti, per lo meno quelli immediati, che dovevano compiere. Abbiamo ritenuto comunque di fare questo, perché poteva evitare viaggi a Trento e comunque semplificare la procedura e dare indicazioni anche per il futuro; con l'avvertenza, naturalmente, che ponendosi, nella concreta attuazione della 614, numerosi problemi che interessano singole iniziative, dovranno poi ripresentarsi e ritornare ancora per avere delucidazioni che interessano il singolo caso concreto e che non era naturalmente possibile mettere in una circolare e in un disciplinare, nel quale dobbiamo dare le indicazioni di carattere generale.

Quindi, ripeto, per quanto riguarda questo argomento abbiamo mantenuto quanto era nelle nostre intenzioni ed era stato anticipato dalla Commissione finanze. Per quanto riguarda il fatto che i decreti di assegnazione delle somme non sono ancora pervenuti alla Regione nonostante svariati solleciti, noi siamo in possesso, — ci è stata mandata per conoscenza — di una lettera di data 17 marzo 1969, del Ministro delle aree depresse del centro nord al Ministero del Tesoro, per sollecitare, in seguito alle premure pervenute dalle regioni a statuto speciale Valle d'Aosta, Trentino - Alto Adige, Friuli - Venezia Giulia, la emanazione di questi decreti. Vogliamo sperare che in seguito a questo sollecito e ad altri solleciti, che tramite anche i nostri parlamentari stiamo continuamente rivolgendo al Ministero del Tesoro, questi decreti arrivino, anche perché ormai siamo arrivati al punto in cui alcune opere sono or-

mai non solamente progettate, ma i relativi progetti sono già stati approvati anche dal Comitato tecnico regionale e dagli organi competenti, e non possiamo appaltare l'opera fino a quando non siamo in possesso di questi decreti. Quindi noi per intanto abbiamo egualmente da procedere; in quanto esistono opere che sono a un diverso stadio di perfezionamento, però è chiaro che già alcune sono a posto, qualche altra lo sarà prossimamente e attendiamo quindi con comprensibile ansia che questi decreti vengano e ci mettano in condizione di poter dare il via ad opere che sono in molti casi estremamente importanti.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 4351: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Cap. 4401. Su questo capitolo ha la parola il cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Bevor ich dieses Kapitel behandle, möchte ich noch kurz auf die Stellungnahme des Herrn Assessors antworten; oder besser gesagt, noch eine Klarstellung geben.

Der Herr Assessor sagte mir während der Sitzung der Finanzkommission, daß dieses « disziplinare » mit den Provinzen abgesprochen würde. Das, glaube ich, hat er in der Zwischenzeit vergessen, denn er sagte mir, daß die schriftliche Fassung dieser Anordnung schon teilweise verschickt worden bzw. jetzt beim Verschicken sei. Er wollte eine Zusammenkunft für eine Aussprache organisieren, die bis heute jedoch noch nicht stattgefunden hat. Damit will ich nicht sagen, daß diese Abmachung nicht gut sei, wenn jedoch eine Aussprache vorgesehen ist, sollte sie auch effektiv stattfinden. Es könnte ja auch ein Beitrag geleistet und diese « Ab-

machung » ein wenig vereinfacht oder verbessert, dh. so formuliert werden, daß sie den wirklichen Gegebenheiten auch Rechnung trägt. Das wollte ich zu den Ausführungen des Herrn Assessors sagen.

Ich möchte nun Kap. 4401 behandeln. Aufgrund dieses Kapitels erfolgt die Finanzierung des Regionalgesetzes Nr. 40. Es ist dies eine Abänderung des früheren Regionalgesetzes Nr. 17 vom 1.7.1963. Im Regionalgesetz Nr. 40 wurde im abgelaufenen Jahr 1968 eine bestimmte Summe nur für Zinsbeiträge bestimmt und auch im heurigen Jahr 1969 sind wiederum 50 Millionen vorgesehen. Ich hatte schon im abgelaufenen Jahr 1968 bei der Behandlung des Gesetzes Nr. 40 Gelegenheit zu sagen, daß es nicht richtig sei, nur Zinsbeiträge vorzusehen, denn in einem solchen Fall sind bestimmte Gemeinden, speziell die defizitären nicht in der Lage, oft sehr, sehr wichtige Arbeiten durchzuführen. Ich möchte daran erinnern, daß aufgrund des Gesetzes Nr. 17 auch Verlustbeiträge zugunsten der defizitären Gemeinden bis zu einem Höchstausmaß von 50% und auf die Differenz von 50% noch Zinsbeiträge vorgesehen sind. Dieselbe Bestimmung wurde auch in das Gesetz Nr. 40 aufgenommen, nur wurde im Jahre 1968 erklärt, daß nicht die notwendigen Mittel gefunden würden, um auch Verlustbeiträge für die defizitären Gemeinden in der Bilanz vorzusehen. Deshalb wurde mir gesagt, daß diesem Umstand bei der nächsten Refinanzierung des Gesetzes Rechnung getragen würde. Nun sind wir bei der Refinanzierung des Gesetzes angelangt und wiederum wurden nur Zinsbeiträge und keine Verlustbeiträge für die defizitären Gemeinden vorgesehen. Das bedeutet, daß die finanzielle Lage der schwächeren Gemeinden noch mehr verschlechtert wird, als sie jetzt schon ist. Deswegen möchte ich nochmals einen dringenden Appell

an den Regionalausschuß richten, nicht die defizitären, die finanziell und wirtschaftlich schwachen Gemeinden zu vergessen und bei nächster Gelegenheit nicht nur Zinsbeiträge, sondern auch Verlustbeiträge für diese Gemeinden vorzusehen.

Nachdem ich schon das Wort habe, möchte ich noch folgendes hinzufügen: Finanzierungen werden immer aufgrund des Gesetzes vorgenommen, das Zinsbeiträge vorsieht. Dabei wird vergessen, daß es noch ein anderes Gesetz gibt: es ist das Gesetz Nr. 3 vom Jahre 1951. Warum wird dieses Gesetz immer vergessen? Es gibt so viele kleine Arbeiten, die kaum mit Zinsbeiträgen und deshalb also am besten nur mit Verlustbeiträgen finanziert werden können. Es steht nicht dafür, daß eine Arbeit von 2-3-4 Millionen Lire durch das Gesetz Nr. 40 mit Zinsbeiträgen finanziert wird. Für derartige Arbeiten geht es auch bürokratisch gesehen am schnellsten, wenn ein Verlustbeitrag von 40, 45 oder 50% bezahlt wird, was auch den Gemeinden am liebsten ist. Das Gesetz Nr. 3, das auch im Jahre 1963 abgeändert wurde, sieht einen Verlustbeitrag bis zu einem Höchstausmaß von 50% vor. Deshalb sollte für diese kleinen Arbeiten — ich bin der Meinung, daß dieses Gesetz mit Verlustbeiträgen nur für kleinere Arbeiten reserviert werden soll — das Gesetz Nr. 3 endlich refinanziert werden. Auch dies möchte ich dem Regionalausschuß nahelegen.

(Prima di entrare in merito a questo capitolo, desidero fare ancora una breve precisazione su quanto concerne la presa di posizione del signor Assessore.

In sede di Commissione finanze l'Assessore ebbe a dirmi che questo « disciplinare » lo si sarebbe elaborato di concerto con le Province, e che avrebbe convocato all'uopo una riu-

nione. Siccome tale riunione, almeno finora, non c'è stata, e siccome mi si dice che le copie di tale testo normativo sono in parte già state recapitate o si è in procinto di farlo, ritengo che l'Assessore si sia nel frattempo dimenticato di quanto da lui stesso prestabilito al riguardo. Con questo non intendo muovere una critica nei confronti del « disciplinare », ma molto più semplicemente far notare che se una riunione è prevista la si tenga, anche perché si potrebbe forse contribuire al conseguimento di una semplificazione o perfezionamento del testo in parola, ovvero formularlo in modo da tener veramente conto dei reali stati di fatto. Questo per quanto riguarda le esposizioni dell'Assessore.

Ed eccomi ora al capitolo 4401 concernente il finanziamento della legge regionale n. 40, la quale costituisce una modifica della precedente legge n. 17 del 1° luglio 1963. L'anno scorso venne fissato nella legge n. 40 un determinato importo, destinato unicamente per contributi in conto interessi, e nel corrente 1969 sono di bel nuovo previsti 50 milioni di lire per lo stesso scopo. Già nel 1968 ebbi occasione di far rilevare, nel corso della discussione sulla legge in parola, come non fosse giusto prevedere soltanto contributi in conto interessi poiché ciò comportava per certi Comuni, specie quelli deficitari, l'impossibilità di attuare lavori spesso assai importanti. Desidero ricordare in proposito, che la legge n. 17 prevede a favore dei Comuni deficitari, non solo contributi in conto interesse, bensì anche contributi in conto capitale nella misura massima del 50%. Tale provvedimento è stato assunto anche nella legge n. 40, solo che nel 1968 venne dichiarato non esservi i fondi necessari per prevedere nel bilancio anche contributi a fondo perduto, per cui si sarebbe tenuto conto di questa circostanza in occasione del prossimo rifinanziamento della legge. Ed ora, ecco che giunti al rifinan-

ziamento, si sono nuovamente previsti solo contributi in conto interesse e niente contributi a fondo perduto per i Comuni deficitari, il che significa per i Comuni più deboli un ulteriore aggravamento della loro già precaria situazione economica. Vorrei perciò, ancora una volta, pregare vivamente la Giunta regionale di ricordarsi dei Comuni in questione, quelli cioè deficitari e finanziariamente più deboli, prevedendo per essi, alla prossima occasione, non solo dei contributi in conto interesse ma anche in conto capitale.

E visto che ho la parola, vorrei aggiungere ancora qualcosa. Si continua a finanziare la legge che prevede contributi in conto interesse, dimenticandosi sempre che esiste un'altra legge e precisamente la legge n. 3 del 1951. Perché? Vi sono numerosi lavori di piccola entità assai difficilmente finanziabili con contributi in conto interesse, per l'attuazione dei quali la migliore ed unica possibilità è rappresentata quindi da contributi a fondo perduto. Non varrebbe infatti neanche la pena finanziare un lavoro di 2 - 3 - 4 milioni di lire, con i contributi in conto interesse della legge n. 40. Per lavori del genere, la concessione di contributi a fondo perduto del 40 - 45 o 50% riesce più spedita anche sotto il profilo burocratico, ed è ovviamente quanto preferito dai Comuni interessati. La legge n. 3, modificata essa pure nel 1963, prevede, come noto, dei contributi in conto capitale fino ad un massimo del 50%. Ciò considerato, sono dell'avviso che si dovrebbe rifinanziare finalmente anche detta legge, ai fini e limitatamente appunto ai lavori di minor conto. Pregherei perciò la Giunta di volerne prendere atto.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Cons. Dalsass, anche questa sua richie-

sta trova giustificazione in quella che è la obiettiva situazione finanziaria dei comuni, situazione che conosco assai bene, sia perché sono stato fino a qualche mese fa amministratore comunale e anche presidente della consulta enti locali del mio partito; e proprio in questa seconda qualità, so che avevamo avuto a suo tempo occasione di premere sulla amministrazione regionale affinché la vecchia legge 17 o la legge 40 potesse venire finanziata, se non in misura adeguata, perché ovviamente le richieste, le necessità, sono sempre maggiori di quelle dei mezzi che si possono avere a disposizione, comunque in misura tale da poter portare avanti un certo ammontare di domande di lavori pubblici che sono giacenti presso le Province. Anche per questa richiesta che non è stata ovviamente dimenticata nel corso dell'esame che la Giunta ha fatto, si è dovuto, purtroppo, per lo meno per il momento, dire che non si è in grado di rifinanziarla, cosa questa che vale sia per la legge 40, nel senso dei contributi in conto capitale, e mi permetterei di aggiungere anche per quelle che sono le previsioni che la legge 40 consente di fare all'art. 4 e all'art. 8, sia anche per quanto riguarda, forse ancora a maggior ragione, la legge 3, la quale ha indubbiamente il merito di poter consentire ai comuni di portare a compimento soprattutto quei piccoli lavori per i quali alle volte i comuni non sono in grado di far fronte. Però è chiaro che la legge 3 comporta, rispetto alla legge 40, una notevole maggiore disponibilità, a parità di movimentazione di capitale. Quindi purtroppo, pur avendo presente la situazione, non si è potuto obiettivamente tenerne conto.

Debbo dire poi, per quell'inizio suo, quando si era riallacciato alla risposta mia precedente, che il disciplinare è stato inviato alla provincia di Bolzano, come è stato inviato alla provincia di Trento. La provincia di Trento si è

fatta viva ed abbiamo esaminato il disciplinare; la provincia di Bolzano non si è fatta viva, dopodiché, come lei stesso aveva detto . . .

DALSASS (S.V.P.): *(Interrompe)*.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Scusi, cons. Dalsass, quando avevamo parlato in Commissione finanze, lei parlava della urgenza della cosa e io ero d'accordo sull'urgenza di inviare questo disciplinare; quindi a un certo punto, pur ritenendo che dal concerto e dal contributo anche della provincia di Bolzano, che io avevo chiesto, poteva forse venire un perfezionamento, si è ritenuto peraltro preferibile dare il via alla cosa, anche perché la cosa diventava urgente. Ritengo che come ha risposto la provincia di Trento, altrettanto poteva fare quella di Bolzano, magari per dire: l'abbiamo esaminato, abbiamo trovato che c'è qualcosa che non va, esaminiamo la cosa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Abschließend zu dieser Erklärung muß ich noch folgendes präzisieren. Der Herr Assessor sagte mir, er würde die Vertreter der Provinz zu einer Sitzung einberufen und ich habe mich damit einverstanden erklärt. Ferner wollte er mir auch eine Abschrift dieses « disciplinare » geben. Das hat er jedoch vergessen. Ich habe einen Beamten von Bozen hierher geschickt, damit er sie abhole, aber ich habe sie nie erhalten. Ich habe auch auf das Zustandekommen einer Zusammenkunft gewartet, was jedoch nie der Fall war, obwohl wir uns des öfteren hier gesehen haben. So sind die Dinge tatsächlich verlaufen.

(Mi si consenta ancora una precisazione in merito a quanto esposto. Il signor Assessore mi disse che intendeva convocare, per una seduta, i rappresentanti della Provincia ed io mi sono dichiarato d'accordo. Avendomi egli promesso inoltre una copia del « disciplinare », inviai qua appositamente un funzionario da Bolzano per ritirarla, ma inutilmente. Altrettanto inutilmente ho atteso finora la seduta di cui sopra, benché qui ci si sia visti abbastanza spesso. Ecco dunque come stanno in effetti le cose.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore lavori pubblici - D.C.): Non possiamo continuare all'infinito a scaricare dall'uno all'altro la responsabilità. Lei ha mandato un funzionario, il quale è venuto a Trento e con l'occasione è passato in Regione a ritirarlo; altrimenti, stia tranquillo, era pronto e l'avremmo anche inviato. Le assicuro che il fatto del non avere convocato la riunione non è dipeso dal fatto di non voler tener conto dei suggerimenti, altrimenti avrei potuto a suo tempo dirle: mandiamo via, come il disciplinare va, va. Il fatto è che arrivati a questo punto abbiamo detto: qui ormai diventa urgente inviare il disciplinare, anche perché avevamo continue processioni di sindaci ed amministratori, che in gran parte dei casi continuavano a sollevare sempre gli stessi problemi, che da una attenta lettura del disciplinare e della circolare allegata potevano trovare risoluzione. Ripeto peraltro e glielo ribadisco in maniera convinta: per il futuro quando abbiamo a che fare con opere, con interventi che interessano la provincia, faremo in modo che vi possa essere sempre un concerto nelle iniziative. Questa volta non è avvenuto, anche perché a un certo punto le cose debbono andare avanti e non possono attende-

re a lungo. Ma, ripeto, non è — e questo la prego proprio di credere — non è cattiva volontà o voler rifiutare il contributo della provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 4401: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Siamo al cap. 4450. Su questo capitolo aveva chiesto di parlare la cons. Gebert, ma non è presente. Con ciò finisce l'assessorato.

Passiamo ora all'ASSESSORATO AL TURISMO.

Cap. 1170. Su questo capitolo hanno chiesto di parlare i cons. Raffaelli, Spögler e Posch.

La parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Kurz einige Worte zu diesem Kapitel. Ganz allgemein ist zu sagen, daß auf dem Gebiet des Fremdenverkehrs für die Werbung immer noch viel zu wenig unternommen wird. Das ist eine Klage, die jedes Jahr von Vertretern hier im Regionalrat vorgebracht wird. Wir müssen bedenken, daß wir nur in Südtirol jedes Jahr eine Zunahme von zirka 3000 Hotel- und Pensionsbetten haben. Auch die Privatbetten erhöhen sich in diesem Ausmaße. Das bedingt eine Investition — immer nur in der Provinz Bozen — von zirka 9 Milliarden Lire jährlich; zumindest im Jahre 1968 konnte dies festgestellt werden. Wenn auch im vergangenen Jahr in der Provinz Bozen die Zahl der Dauergäste um 8% und jene der Übernachtungen Durchreisender um 13% gestiegen ist, können wir doch nicht sagen, daß im Bereich des Fremdenverkehrs alles gut geht. Wenn wir einerseits auch diese Zunahme feststellen können, haben wir andererseits, wie ge-

sagt, jährlich eine höhere Zahl an Fremdenbetten. Aus diesem Grunde können wir immer noch eine verhältnismäßig schlechte Bettenausnutzung in den gastgewerblichen Betrieben feststellen, die in der Provinz Bozen nur zirka 22% beträgt. Wie gesagt, vorgenannte positive Entwicklung verleitet zur Annahme, daß im Bereich des Fremdenverkehrs alles gut geht und von seiten der öffentlichen Hand nicht mehr viel unternommen werden muß, da Investitionen gemacht werden und auch die Zahl der Dauergäste sowie jene einmaliger Übernachtungen jährlich steigt.

Aber, sehr verehrter Herr Assessor, ich möchte dazu nur noch folgendes sagen: Wenn im Bereich des Fremdenverkehrs eine positive Entwicklung zu verzeichnen ist, so ist das heute nicht so sehr auf unsere Werbetätigkeit und natürlich auch nicht auf jene der Region und der Landesfremdenverkehrsämter zurückzuführen, sondern in erster Linie auf die Konjunktur in der Bundesrepublik Deutschland, in Italien und in anderen Ländern. Morgen kann sich die Lage bereits ändern und ich bin der Meinung, daß gerade in guten Zeiten, in denen der Fremdenverkehr verhältnismäßig blüht, die Werbetätigkeit verstärkt werden muß, denn wenn erst bei einem Konjunkturrückgang dieses intensiviert wird, ist es zu spät, dann können wir nicht mehr aufholen. Es wird aber von der Region jedes Jahr beinahe derselbe Betrag in der Bilanz vorgesehen. Ich möchte einen Modus vorschlagen, wie vielleicht in Zukunft vorgegangen werden kann: Die für Werbung im Fremdenverkehr und für Veranstaltungen jeglicher Natur seitens der Region zur Verfügung gestellten Mittel sollten im Verhältnis zu dem im Fremdenverkehr verzeichneten Bettenzuwachs, also im Verhältnis zur Zunahme der Investitionen, erhöht werden.

Ich möchte noch kurz einige Worte zum

Kap. 1170 im besonderen hinzufügen. Ich habe hier die Aufstellung in der Hand, wie die Mittel aufgrund dieses Kapitels im vergangenen Jahr vom zuständigen Assessorat verteilt worden sind. Ich muß dazu sagen, daß teilweise Veranstaltungen finanziert wurden, die mit der Tätigkeit und mit der Werbung auf dem Gebiet des Fremdenverkehrs wenig oder fast nichts zu tun haben. Nachdem wir, Herr Assessor, sehr wenig Geld zur Verfügung haben, bin ich der Meinung, daß ganz besonders darauf geachtet werden muß, diese Mittel gut zu investieren. Sie dürfen also nicht falsch ausgegeben werden. Das ist ein Punkt, den ich zu diesem Kapitel vorbringen wollte.

Der zweite Punkt betrifft die leidige Angelegenheit der Verteilung der Mittel auf die Provinzen Bozen und Trient, was jedes Jahr vorgenommen wird und jedes Jahr muß die Klage erhoben werden, daß die Gelder auf die verschiedenen Kapitel, gerade was den Fremdenverkehr betrifft, ganz und gar nicht gerecht verteilt werden. Die Meinung ist wirklich nicht vertretbar, daß im Trentino eine höhere Ausgabe gerechtfertigt sei, weil der Fremdenverkehr eben nicht stärker ist als in Südtirol. Es müssen doch bedeutend mehr Mittel der Provinz Bozen zur Verfügung gestellt werden, die, wie Sie alle wissen, auf dem Gebiet des Fremdenverkehrs etwas weiter voran ist und somit auch größere Auslagen hat. Diese Mittel, die für Veranstaltungen aller möglichen Organisationen, Kurverwaltungen und Verschönerungsvereine verteilt worden sind, belaufen sich für die Provinz Trient auf über 11 Millionen und für die Provinz Bozen auf 7 Millionen Lire, wobei von diesen 7 Millionen fast 2,5 Millionen Lire nur für Theaterveranstaltungen ausgegeben worden sind, die natürlich auch ihren kulturellen Wert haben, aber die, glaube ich, nicht gerade große Bedeutung für den Fremden-

verkehr haben, vor allem auch deshalb nicht, weil diese Veranstaltungen zum Großteil nicht in Orten stattgefunden haben, in denen der Fremdenverkehr eine besondere Rolle spielt. Im übrigen wurden aus diesem Kapitel nur zwei Verschönerungsvereine Südtirols, eine Kurverwaltung und eine Gemeindeverwaltung in der Provinz Bozen mit bescheidenen Beiträgen bedacht.

Herr Assessor, ich möchte an Sie die Frage richten, ob in der Provinz Bozen von den Verschönerungsvereinen, deren wir über 100 haben — ich glaube sogar 105 oder 107 —, und von den Kurverwaltungen wirklich zu wenig Gesuche eingereicht worden sind, so daß die Organisationen für Fremdenverkehr zu wenig berücksichtigt wurden. Ich möchte weiter fragen, ob diese Gelder im Verhältnis zur Anzahl der eingereichten Gesuche verteilt werden. Wenn dem so wäre, dann müßte ich hier an dieser Stelle an die Kurverwaltungen und Verschönerungsvereine Südtirols einen Aufruf richten, daß sie in Zukunft mehr Gesuche, ja soviel wie möglich, einreichen. Sie werden sehen, Herr Assessor, daß sehr viele Gesuche eintreffen werden, da es sehr notwendig ist, für den Fremdenverkehr weitere Initiativen zu ergreifen. Somit möchte ich meine Ausführungen zu diesem Kapitel beenden und den Herrn Assessor ersuchen, mir auf einige gestellte Fragen Antwort zu geben.

(Signor Presidente! Signore e Signori! In breve alcune considerazioni su questo capitolo. Ritengo si possa dire, in linea generale, che per la pubblicità nel settore turistico si fa ancor sempre troppo poco, ed è una lamentela, questa, che in Consiglio regionale va ripetendosi di anno in anno. Bisogna pensare che ogni anno si registra solo in Alto Adige un aumento di circa 3000 posti letto in alberghi, e di al-

trettanti in case private. Ciò implica annualmente un investimento — sempre nella sola provincia di Bolzano — di circa 9 miliardi di lire. Pur essendo stato, l'anno scorso, registrato in provincia un aumento dell'8% di ospiti fissi e del 13% nei pernottamenti degli ospiti di passaggio, non si può lo stesso affermare che in campo turistico vada tutto bene. Se da un lato è infatti constatabile un maggiorato numero di presenze stabili o di passaggio, è d'uopo d'altro canto considerare anche il rilevante aumento annuo, nel settore alberghiero, dei posti letto, dei quali risulta utilizzato, in provincia di Bolzano, il solo 22%. L'anzicennato incremento, nonché gli investimenti di capitale, inducono a ritenere, ripeto, che nel settore turistico tutto proceda per il meglio e che non sia più granché necessario l'intervento del pubblico potere.

Ma mi lasci aggiungere, egregio signor Assessore, che i fattori positivi registrati nell'ambito dello sviluppo turistico, non sono dovuti tanto alla nostra attività propagandistica né, ovviamente, a quella della Regione e degli Enti Provinciali Turismo, quanto piuttosto, e diciamo soprattutto, alla congiuntura nella Repubblica Federale Tedesca, in Italia ed in altri Paesi. La situazione potrebbe in un domani anche cambiare, e personalmente sono dell'avviso che l'attività propagandistica andrebbe intensificata proprio nei momenti più floridi per il turismo, poiché iniziare o rafforzare l'attività propagandistica allorché la congiuntura fosse già in fase decrescente, sarebbe ormai troppo tardi per trarne dei sostanziali vantaggi. Sta di fatto però, che ogni anno viene stanziato nel bilancio della Regione pressoché lo stesso importo. Vorrei proporre in merito una procedura da potersi forse adottare in futuro, e cioè che i mezzi resi disponibili dalla Regione per la propaganda turistica e per tutte le

manifestazioni in genere, venissero aumentati in proporzione al registrato aumento dei posti letto, vale a dire in rapporto agli investimenti di capitale.

Ed ora ancora poche e specifiche parole sul capitolo 1170. Dalla nota che ho in mano, relativa alla suddivisione dei fondi di questo capitolo effettuata l'anno scorso dal competente assessorato, mi vien dato di rilevare come siano state finanziate, in parte, delle manifestazioni le quali hanno poco o nulla a che vedere con l'attività e la propaganda in campo turistico. Considerata la nostra scarsa disponibilità finanziaria sono dell'avviso, signor Assessore, che si debba andare particolarmente cauti con gli investimenti, badando bene a che il denaro non venga speso in modo errato. Questo dunque il primo punto.

Il secondo riguarda la spiacevole, ormai annosa faccenda della suddivisione dei fondi fra le Province di Trento e Bolzano; ogni anno si rinnovano le lamentele per il sistema niente affatto imparziale con cui si procede, specie per quanto concerne il settore turistico, alla ripartizione dei fondi sui diversi capitoli. Infatti non è per nulla giustificata una spesa maggiore per il Trentino ove il movimento turistico è certo inferiore a quello dell'Alto Adige; partendo quindi da tale presupposto, bisognerebbe, nella suddivisione dei fondi, assegnare un importo notevolmente superiore proprio alla Provincia di Bolzano la quale essendo, come tutti sanno, turisticamente più progredita, è assoggettata ovviamente a maggiori spese. Questi fondi, assegnati per manifestazioni indette da svariate organizzazioni, Aziende di Soggiorno ed associazioni « Pro Loco », sono stati ripartiti nella misura di oltre 11 milioni di lire per la provincia di Trento e di 7 milioni per quella di Bolzano; di questi ultimi sono stati spesi circa 2,5 milioni solo per l'organizzazio-

ne di spettacoli teatrali i quali, pur avendo naturalmente un proprio valore culturale, non sono — credo — granché importanti per il turismo, in considerazione soprattutto che, da quanto mi risulta, le rappresentazioni sono state tenute per lo più in località di scarso rilievo turistico. Del resto, tutto sommato, di questo capitolo hanno beneficiato in provincia di Bolzano solo due associazioni « Pro Loco », una Azienda di Soggiorno ed un'unica amministrazione comunale.

Vorrei chiederle, signor Assessore, se da parte delle associazioni « Pro Loco » della provincia di Bolzano — che sono oltre 100, credo 105 se non 107 — nonché da parte delle Aziende di Soggiorno, siano state presentate davvero troppo poche domande, e se è propriamente questo il motivo per cui si è tenuto così scarsamente conto delle organizzazioni turistiche. Vorrei sapere inoltre se i fondi vengono veramente ripartiti in rapporto al numero delle domande, perché in tal caso dovrei indirizzare, da questa sede, un appello alle Aziende di Soggiorno ed alle associazioni « Pro Loco » dello Alto Adige, esortandole a presentare in futuro quante più domande possibili; le assicuro, signor Assessore, che il suo Assessorato ne resterebbe sommerso, date appunto le grandissime necessità lamentate. E con ciò concludo le mie esposizioni su questo capitolo, pregando il signor Assessore di volermi rispondere alle domande postegli).

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Non parla. Rinuncia.

La parola all'assessore.

ANGELI (assessore suppl. turismo - D. C.): Io ringrazio il collega Spögler per le osservazioni e per i suggerimenti dati. Però vorrei anche far presente, iniziando da quanto ha chiesto, che il fatto di dare troppo poco forse non corrisponde veramente a quello che lui voleva dire, perché tante volte con poco si riesce a realizzare molto e con molto si realizza poco. L'intenzione mia — e l'ho già provata nel Comitato regionale turismo — è quella di fare in modo che le iniziative promozionali, sia all'estero sia in Italia, vengano maggiormente coordinate. Nonostante questo io ho cercato di aumentare almeno di qualche cosa il capitolo in proposito. Se la collaborazione degli E.P.T. della provincia di Trento e di Bolzano, degli assessorati provinciali, sia della provincia di Trento che di Bolzano, saranno tali da poter effettivamente promuovere e all'estero e all'interno unitariamente queste manifestazioni per far conoscere la nostra regione, io credo che anche con questo importo potremo effettivamente propagandare e pubblicizzare, almeno sufficientemente, quello che è il turismo e quelle che sono le bellezze naturali della nostra regione. Vorrei anche sottolineare che il riparto che noi facciamo di questo capitolo, non è che lo fa l'assessore personalmente, ma è sempre sottoposto al parere, che tante volte riteniamo quasi vincolante, del comitato regionale del turismo. E questo, l'assessore Spögler può confermarlo, l'abbiamo già in parte determinato.

Per quanto poi riguarda le manifestazioni che vengono maggiormente sovvenzionate nella provincia di Trento che nella provincia di Bolzano, tengo a precisare questo: l'argomento è stato trattato anche in Commissione ed è stato trattato in Comitato regionale del turismo. Questo argomento è da tener presente che viene valutato soprattutto per le domande che vengono presentate, quindi si tratta di una legge

che è a conoscenza di tutta la popolazione della regione. C'è però da tener presente che l'assessore mio predecessore, e anche attualmente, sapendo che tante volte venivano fatte più richieste nella provincia di Bolzano, nel riparto straordinario fatto anche ultimamente fra gli E.P.T., si sono dati parecchi milioni in più all'E.P.T. di Bolzano.

Per quanto poi riguarda le manifestazioni, che il collega Spögler dice non siano di pertinenza turistica o che abbiano a che fare con il turismo, vorrei precisare questo: purtroppo sappiamo tutti come le Pro Loco e le Aziende autonome spesso si trovino in difficoltà finanziarie, per rendere il periodo della villeggiatura ai turisti, sia stranieri, sia italiani, più confortevole, si organizzano delle manifestazioni folcloristiche o anche qualche volta teatrali, anche se a questo proposito voglio precisare che noi spesso volte ci siamo rivolti proprio agli assessorati della cultura, sia della provincia di Trento che della provincia di Bolzano. Però spesso volte anche queste manifestazioni portano un incremento al turismo locale, perché dobbiamo tener presente che non è sufficiente propagandare le nostre bellezze naturali, le nostre Dolomiti, i nostri laghi, ma dobbiamo creare al villeggiante che rimane nelle nostre vallate dei momenti di relax o di divertimento, per rendere più piacevole la vacanza nella nostra regione. Comunque è sicuramente mio intendimento tenere in considerazione le manifestazioni che più hanno riferimento al turismo regionale. Penso così di avere esaurito la richiesta.

Per quanto poi riguarda le domande di cui parlava l'assessore, stiamo constatando una cosa: in quest'anno soprattutto, le domande di finanziamento stanno giungendo anche dalla provincia di Bolzano, in numero sicuramente maggiore che negli anni precedenti. Noi non

decidiamo immediatamente quanto dare all'una o all'altra; avendo sul capitolo già ripartita una cifra per sovvenzionare queste manifestazioni, verso la fine di aprile o i primi di maggio tiriamo le conclusioni e vediamo in percentuale e secondo la valutazione obiettiva fatta da tecnici e anche in collaborazione spesso volte con il Comitato regionale del turismo, quanto dare alle Pro Loco, alle Aziende autonome, per aiutarle a realizzare queste manifestazioni nelle singole vallate e nelle città della nostra regione.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1170: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Cap. 1180. Su questo capitolo ha chiesto di parlare il cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Ich möchte nur kurz zu diesem Kapitel Stellung nehmen, in dem Ausgaben seitens des Regionalassessorates auch für den Ankauf von Foto- und Kartenmaterial usw., sowie für den Druck von Publikationen und für Dokumentarfilme vorgesehen sind, die für den Fremdenverkehr interessant sind. In diesem Zusammenhang, Herr Assessor, möchte ich auf folgenden Punkt hinweisen: Es wird wahrscheinlich in beiden Provinzen immer notwendiger, daß die Werbung nicht mehr nur von den Verschönerungsvereinen, von den Kurverwaltungen gemacht wird, da versucht werden muß, ein größeres Gebiet durch eine gezielte Werbung zu erfassen. Es wurde eine lobenswerte Initiative von der Talgemeinschaft Vinschgau, glaube ich, egriffen, die in der Herausgabe einer schönen Werbebroschüre für das ganze Tal besteht. Nachdem Beiträge an die Talgemeinschaft aufgrund dieses Kapitels nicht möglich sind, weil es nur Ausgaben für Arbeiten vorsieht, die das Assessorat selbst

durchführen kann, möchte ich den Herrn Assessor fragen, ob es nicht möglich wäre, daß das Assessorat eine gewisse Anzahl dieser Broschüren — das sind nicht Prospekte — ankauft, um sie dann der Talgemeinschaft zur Verfügung zu stellen, die die Werbung in jenen Gebieten durchführen wird, wo man glaubt, den größten Erfolg erzielen zu können. Nachdem, zumindest in der Provinz Bozen, dieses Beispiel Schule machen wird, möchte ich vom Herrn Assessor erfahren, ob es möglich ist, wie ich schon worhin gesagt habe, daß die Region aufgrund des Kapitels 1180 solche Broschüren ankauft und sie dann den betreffenden Organisationen zur Verfügung stellt, die sie selbst verteilen könnten, da damit dem Assessorat die Arbeit abgenommen würde.

(Desidero prendere molto brevemente posizione su questo capitolo, in cui sono previste delle spese da parte dell'Assessorato regionale relative all'acquisto di materiale fotografico, cartografico ecc., nonché per la stampa di pubblicazioni e per documentari cinematografici di interesse turistico. In tale connessione vorrei far rilevare come divenga sempre più necessario, forse in entrambe le Province, che l'attività propagandistica, svolta solo dalle associazioni « Pro Loco » e dalle Aziende di Soggiorno, venga estesa possibilmente ad altri organismi onde poter, attraverso una indovinata pubblicità, abbracciare zone sempre più vaste. Reputo buona, ad esempio, l'iniziativa presa in merito dalla Comunità della Val Venosta, consistente nella pubblicazione di un bell'opuscolo propagandistico sulla intera vallata. Dato che non si potrebbero concedere alla Comunità di Valle dei contributi su questo capitolo, il quale prevede appunto solo spese da effettuarsi direttamente dall'Assessorato, vorrei chiedere al signor Assessore se non sia possibile acquistare

da parte dell'Assessorato un certo numero di questi opuscoli — non si tratta di prospetti — per metterli a disposizione della Comunità di Valle, che ne farà uso propagandistico in quelle zone in cui si ritiene di poter, turisticamente parlando, conseguire il massimo successo. Poiché, almeno in provincia di Bolzano, tale esempio farà indubbiamente scuola, desidererei sapere dal signor Assessore se non sia possibile alla Regione, ripeto, acquistare in base al capitolo 1180 i citati opuscoli e metterli a disposizione delle organizzazioni interessate, le quali potrebbero così occuparsi direttamente, e bene, della distribuzione, risparmiando oltretutto del lavoro all'Assessorato).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ANGELI (assessore suppl. turismo - D. C): Signor consigliere Spögler, vorrei farle subito presente che mi trovo del tutto consenziente quando lei dice che non dobbiamo disperdere quella che è la propaganda delle varie Pro Loco, Aziende autonome, ecc. Difatti, se lei ha osservato, noi abbiamo cercato di realizzare la pubblicità all'estero preoccupandoci di essere presenti con la regione completa, in collaborazione, possibilmente, con gli E.P.T. ed eventualmente con l'E.N.I.T. nazionale. Ora è nostro intendimento andare avanti su questa strada, anzi, dirò di più: dirò che è allo studio nostro la possibilità di creare una specie di guida, o qualcosa che si potrà chiamare similmente, per far sì che possa sempre più essere conosciuta la nostra regione in tutti i suoi aspetti, perché tante volte, pur avendo ottime pubblicazioni — mi si è fatta l'osservazione anche all'estero — esse sono parziali.

Per quanto poi riguarda l'acquisto di opuscoli della Val Venosta, noi cerchiamo di non

fare questi acquisti, perché c'è il pericolo di creare un precedente, il che si rifletterebbe nei confronti di tutte le altre zone, vallate, comprensori. Logicamente possiamo tenere in considerazione eventuali manifestazioni, quale quella dei campionati che si svolgeranno il prossimo anno in Val Gardena. E difatti noi ci siamo già preoccupati di prendere contatti con gli organizzatori. Però in questo momento non mi sento di dire che potremo acquistare opuscoli di questo genere. Dopo un attento esame può anche darsi, però noi abbiamo già questo capitolo quasi completamente coperto da iniziative che abbiamo già intrapreso sia all'estero che all'interno della nostra nazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Nicht im Kapitel 1180, sondern in einem anderen sind Beiträge für Veranstaltungen im Ausland, also Teilnahme an Messen usw. vorgesehen, um dort für den Fremdenverkehr zu werben. Aufgrund des Kapitels 1180 wird Werbematerial gekauft, das im In- und Ausland an Einzelpersonen, Reisebüros usw. verteilt wird. Es entzieht sich meiner Kenntnis, ob das Assessorat dieses Jahr das Werbematerial für einen Betrag von mehr als 100 Millionen Lire bereits gekauft hat, ob also dieser Fonds schon erschöpft ist, was ich mir nicht vorstellen kann. Wenn also Geldmittel noch zur Verfügung stehen, dann müsste meines Erachtens der Ankauf genannter Broschüre doch möglich sein.

(Non su questo capitolo, bensì su di un altro, sono previsti dei fondi per manifestazioni all'estero, cioè partecipazioni a Fiere campionarie ecc., allo scopo di svolgervi propaganda

turistica. Il capitolo 1180 prevede invece l'acquisto di materiale pubblicitario da distribuirsi, nell'interno del Paese ed all'estero, a singole persone, ad agenzie di viaggio ecc. Ignoro comunque se l'Assessorato abbia quest'anno ormai acquistato materiale propagandistico per lo importo degli oltre 100 milioni di lire all'uso stanziato; certo mi riesce difficile immaginare che detti fondi siano già esauriti. Se così non fosse, dovrebbe pur essere possibile, a mio avviso, l'acquisto degli opuscoli in questione).

PRESIDENTE: La parola all'assessore

ANGELI (assessore suppl. turismo - D. C.): Cons. Spögl, mi riferivo a questo: noi abbiamo già iniziato negli anni precedenti delle campagne promozionali in Belgio e in Olanda, per fare un esempio, dove ci vengono richieste le pubblicazioni nostre, e già siamo impegnati lì notevolmente. Abbiamo attualmente all'assessorato circa 40 mila richieste di un volume pubblicato da noi in lingua tedesca e poi abbiamo anche richieste di altre nazioni. Era a questo che volevo riferirmi. Inoltre, negli impegni che abbiamo assunto con l'E.N.I.T. per partecipazioni a fiere e mostre, ecc., dobbiamo essere presenti con parte di queste pubblicazioni. Nonostante questo io penso che la cosa può venire esaminata con gli interessati.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1180: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astenuti.

Cap. 1225. Su questo capitolo ha chiesto di parlare il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Su questo capitolo il mio intervento vorrebbe solo essere una rac-

comandazione al signor Assessore. Io ho già avuto modo di parlare con il signor Assessore del tema dei maestri di sci, materia che non so se sia competenza della Regione; ma se è competenza nostra, ecco che io le giro la domanda, se poi non fosse competenza nostra, dal momento che noi siamo qua eletti per cercare, nei limiti del possibile, di venire incontro alle esigenze sociali ed economiche della collettività, penso che sarebbe doveroso l'interessamento nostro, affinché il problema sia risolto. Perché i maestri di sci sono dei veri strumenti di turismo, che hanno imparato un'arte difficile, che non è solo quella di saper manovrare bene gli sci, ma richiede anche la conoscenza di una psicologia delle persone, per il continuo contatto che essi hanno con i turisti anche stranieri. Per cui, senza dilungarmi oltre, sapendo il signor Assessore a cosa esattamente mi riferisco con questo mio intervento, vorrei raccomandare di esaminare seriamente e completamente con gli organi a ciò preposti, vedi F.I.S.I., vedi C.O.N.I. o chi sarà, il problema complessivo e globale dei maestri. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ANGELI (assessore suppl. turismo - D. C.): Cons. Betta, questa materia non è di per sé competenza della Regione. Nonostante questo però già sono stato interessato al problema da maestri di sci e dalla categoria stessa. E voglio proprio sottolineare in questo momento che ne ho accennato precedentemente con il Ministro del turismo Natali e in questi giorni si è tenuta a Roma una riunione presieduta dal Ministro con il presidente del C.O.N.I., presidente della F.I.S.I. ing. Conci, col quale avevo anche trattato questo argomento, per approntare un disegno di legge proprio per rego-

lamentare la materia riguardante i maestri di sci. In questa prima riunione il Ministro ha preso atto della situazione e ha già riconvocato per il 28 aprile un'altra riunione con le categorie dei maestri di sci, per far sì che veramente venga regolamentata questa materia che nella nostra regione ha una particolare importanza.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1225: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Cap. 1235. Su questo capitolo ha chiesto di parlare il cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Auch zu diesem Kapitel möchte ich einige Worte sagen: Hier werden Beiträge für sportliche Veranstaltungen vorgesehen, die im Interesse des Fremdenverkehrs stehen. Es tut mir wirklich leid, daß ich wiederum auf das Problem der Verteilung der Geldmittel auf die beiden Provinzen zurückkommen muß, es geht nicht anders und wenn es jedes Jahr wiederholt werden muß. Die Region hat im Jahre 1968 66 Millionen Lire ausgegeben. Davon hat die Provinz Bozen für sportliche Veranstaltungen, die im Interesse des Fremdenverkehrs stehen, 23,7 Millionen Lire bekommen; das sind zirka ein Drittel der Ausgaben, die das Regionalassessorat aufgrund dieses Kapitels vorgesehen hat. Ich kann nicht umhin, als auf diesen Tatbestand hinzuweisen, denn wir haben gerade im vergangenen Jahr in der Provinz Bozen eine Unzahl von großen sportlichen Veranstaltungen gehabt, die für den Fremdenverkehr von Interesse sind. Es wurden jedoch auch mit diesem Geld Veranstaltungen finanziert, wie zum Beispiel Motorradrennen und bescheidene loka-

le Radrennen, die meines Erachtens nicht im Interesse des Fremdenverkehrs stehen. Genanntes Kapitel sieht vor, daß die Veranstaltungen wirklich zur Förderung des Fremdenverkehrs beitragen müssen. Ich habe nichts dagegen und ich möchte nicht mißverstanden werden, daß Sportvereine Beiträge bekommen. Natürlich soll auch ein Motorradklub unterstützt werden, aber nicht aufgrund dieses Kapitels. Beiträge an Sportvereine, deren Tätigkeit nicht mit dem Fremdenverkehr im Zusammenhang steht, werden von der Provinz gegeben. Ich sehe hier, daß verschiedene Posten mit 50-60-70.000 Lire als Beitrag für Veranstaltungen, die im Interesse des Fremdenverkehrs stehen, aufscheinen. Sie können verstehen, Herr Assessor, daß Veranstaltungen mit so geringen Beiträgen effektiv nicht von großer Bedeutung — wenn ich mich so ausdrücken darf — für den Fremdenverkehr sein können. Ich bin eben der Meinung, daß die in diesem Kapitel vorgesehenen Geldmittel nicht mehr verzettelt werden sollen und sie nicht wahllos verteilt werden dürfen. Es darf auch nicht sein, daß dieses Kapitel dazu dienen soll, die Provinz zu entlasten — und das gilt, wie ich festgestellt habe, für die Provinz Trient — damit dieselbe geringere Beiträge für Sportvereine geben muß. Ich bin der Meinung, Herr Assessor, wie schon erwähnt, daß die in diesem Kapitel vorgesehenen Beiträge nur für bedeutende Sportveranstaltungen von effektivem Interesse für den Fremdenverkehr gegeben werden sollen. Gerade dieses Jahr werden auch in der Provinz Bozen diesbezüglich Geldmittel benötigt; Gesuche wurden zum Teil schon eingereicht und werden noch eingehen.

Dieses Jahr findet in Innichen die 1200-Jahrfeier mit vielen Veranstaltungen statt; diese Feiern werden sehr gut und schön aufgezogen werden und nicht nur für Innichen und

das Pustertal, sondern auch, glaube ich, für das gesamte Land von Interesse für den Fremdenverkehr sein.

In Meran findet dieses Jahr ein Musikfest statt, eine Veranstaltung, die auf Landesebene organisiert wird. Tausende von Kur- und anderen Gästen werden dieses Fest besuchen und dabei viele Filme drehen, unzählige Aufnahmen machen und somit von Südtirol, von Meran viele Andenken mit nach Hause nehmen. Dieses Landesmusikfest wird jedoch mit einem Defizit von 7 Millionen Lire abschließen und ich kann Ihnen sagen, daß die Gemeinde Meran oder die Kurverwaltung überhaupt kein Interesse hat, diese Feier zu veranstalten, da anfangs Oktober Meran und die Umgebung ohnedies mit Gästen überfüllt sind, so daß eine derartige Veranstaltung nicht notwendig wäre. Sie ist aber von großem Interesse für den Fremdenverkehr, weil aus der ganzen Provinz die Gäste nach Meran kommen, um diese Veranstaltung anzusehen und dieses farbenprächtige Bild mit den musikalischen Darbietungen unserer Musikkapellen mitzuerleben.

In Bozen wird der Europapokal im Turmspringen ausgetragen; es ist dies eine Europa-meisterschaft, also eine Veranstaltung auf europäischer Ebene.

Im kommenden Jahr werden z.B. die internationalen Kanumeisterschaften in Meran ausgetragen und im Jahr 1971 die Weltmeisterschaften im Rodeln.

Zu all diesen Veranstaltungen werden jedes Jahr beträchtliche Mittel notwendig sein, um sie finanzieren zu können. Wie gesagt, sollten diese bedeutenden Veranstaltungen nicht nur mit einem bescheidenen, sondern mit entsprechend hohen Beiträgen seitens der Region finanziert werden, um sie effektiv zu ermöglichen. Um es noch einmal zu wiederholen, die Geldmittel sollten somit nicht in kleinen Men-

gen wahllos verteilt werden, denn damit wird dem Fremdenverkehr wirklich kein besonderer Dienst erwiesen.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Vorrei dire alcune parole anche su questo capitolo, in cui sono previsti dei contributi per manifestazioni sportive di interesse turistico. Mi spiace veramente dover tornare sul problema della ripartizione dei fondi fra le due Province, ma non si può proprio farne a meno; se, come pare, si rende necessario ogni anno ripetere le stesse cose, ebbene le ripeteremo. La Regione ha erogato, nel 1968, 66 milioni di lire delle quali la provincia di Bolzano ha ricevuto, per le citate manifestazioni sportive, 23,7 milioni, pari ad un terzo circa delle spese che, in base a questo capitolo, l'Assessorato regionale ha effettivamente sostenuto. Non posso esimermi dal fare certe considerazioni, dato che proprio l'anno scorso si sono tenute in provincia di Bolzano gran numero di manifestazioni sportive di vero interesse turistico. Con i fondi di questo capitolo, il quale prevede, come si sa, manifestazioni veramente importanti sotto il profilo turistico, sono state finanziate, per contro, anche gare motociclistiche e modeste gare ciclistiche locali; delle manifestazioni cioè che non oserei proprio definire turisticamente importanti. Non vorrei mi si fraintendesse poiché, sia chiaro, non ho assolutamente nulla in contrario a che le società sportive ricevano dei contributi. E' ovvio che anche un moto club va aiutato, non però con i fondi di questo capitolo, dato appunto che le sovvenzioni per le normali attività di detti circoli sportivi sono di competenza delle Province. Le diverse partite di 50-60-70.000 lire che trovo qui trascritte come contributi per manifestazioni di interesse turistico mi fanno pensare — e Lei può ben capirlo signor Assessore — che contributi così

scarsi non possono certo consentire cose di gran richiamo — se così posso esprimermi — ai fini turistici. Personalmente sono quindi dell' avviso che i fondi di questo capitolo non debbano più essere distribuiti con leggerezza a destra e a manca. Non è giusto infatti che si utilizzino i fondi di questo capitolo per alleggerire la Provincia — mi riferisco precisamente alla Provincia di Trento — onde consentirle di poter ridurre la corresponsione dei contributi alle società sportive. Torno a dire, signor Assessore, che secondo me i contributi in parola sono da concedersi unicamente per manifestazioni sportive effettivamente importanti ai fini turistici. Proprio quest'anno necessitano fondi più che mai in provincia di Bolzano, ed in merito abbiamo giacenti già diverse domande, ed altre ne giungeranno.

S. Candido celebrerà infatti il suo 1200° anniversario con numerose manifestazioni molto ben organizzate e quindi di grande interesse turistico, non solo per S. Candido e la Val Pusteria, ma per l'intera Provincia.

A Merano si terrà, sempre quest'anno, un festival musicale organizzato a livello provinciale, di cui godranno migliaia e migliaia di villeggianti del luogo ed altri ospiti; essi gireranno per l'occasione parecchi films, scatteranno innumerevoli foto, portandosi quindi a casa una quantità di ricordi di quella località o, diciamo pure, di tutto l'Alto Adige. Siccome il festival si chiuderà, esso solo, con un deficit di 7 milioni di lire, è chiaro come né l'Azienda di Soggiorno né il Comune di Merano abbiano il benché minimo interesse a questa manifestazione, tanto più che, essendo ai primi di ottobre Merano e dintorni comunque già sovraffollati, essa non sarebbe neppure necessaria. Tuttavia c'è pur sempre di mezzo l'interesse turistico poiché si riverseranno indubbiamente a Merano forestieri da tutta la provincia, per godersi